

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 40 · N. 411 · SETTEMBRE 2020 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

**PER CHI SUONA
LA CAMPANELLA?**



scatti d'autore



Il nostro collaboratore Davide Rampionesi ci ha regalato un'altra suggestiva immagine. La foto è stata scattata a un'altitudine di 1534 metri sul Lago di Carezza in Val d'Ega nel Comune di Nova Levante nel bolzanese, sotto le pendici del massiccio del Latemar, che si specchia sull'acqua cristallina del lago. Uno scatto del luglio scorso, durante le fresche vacanze montane di Davide.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Andrietti Marta · Barbieri Attilio
Bertolasi Rebecca · Bertolasi Valerio
Buganza Ugo · Catarin don Nicola
Cottica Michael · Facchini Adriano · Freddi Fabio
Gramola Gisa · Luppi Paolo · Malavasi Viviana
Menghini Lorella · Merighi Remo · Orsatti Franco
Rizzi Franco · Rubes don Gabriele
Santini Sonia · Tralli Lidia · Varini Giuliana
Vertuani Vittorio · Vicenzi Ivan

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT8000760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana. È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Per chi suona la campanella?

ALCUNI MESI FA, QUANDO LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ FU STRAVOLTA, IL MESE DI SETTEMBRE CI SEMBRAVA SENZA DUBBIO LONTANO; LA NOSTRA PERCEZIONE DELLO SCORRERE DEL TEMPO ERA RALLENTATA, OGNUNO DI NOI CHIUSO NELLA PROPRIA CASA, NELLA PROPRIA PELLE, A FARE I CONTI CON IL PROPRIO ISOLAMENTO E L'IPERCONNESSIONE GLOBALE.

Il mese di settembre però è arrivato, a conferma che il tempo cronologico non partecipa ai nostri turbamenti, e con esso la necessità di dare un nuovo inizio a molte cose: non solo la scuola, ma anche le diverse attività produttive che necessitano di nuova programmazione. Ma riprogrammare, progettare il nuovo richiede una sostanziale fiducia nel futuro. La domanda è: ce l'abbiamo questa voglia di ripresa?

I giorni si susseguono e noi siamo traghettati dal caldo di "agostone" come lo chiamava il poeta Maretta Treggiardini, con le sue enormità di caldo, di fiori e frutti, al settembre della ripresa.

Il filosofo Hegel riteneva che le crisi, i passaggi difficili della Storia nei quali la realtà dialoga con ciò che la scombuscola, servissero ad acquisire nuova vigoria, nuova consapevolezza ad ogni singolo individuo, ma anche alla somma degli individui stessi. L'individuo, e la comunità, si ritrovano rinnovati proprio da quelle debolezze e da quella forza evidenziati dalla crisi, quando la si affronta. Proprio la comunità è strumento per la realizzazione di una Storia, che secondo Hegel si fonda sull'assunto che "tutto ciò che è reale è razionale", vale a dire che tutto ciò che accade e si manifesta non è frutto del caso, ma di una Ragione che vuole realizzarsi.

Passando dalla macro - storia alle nostre micro - esistenze, si tratta di comprendere quanto questa battaglia con un nemico acerrimo ci abbia restituito una nuova consapevolezza: abbiamo superato una fase critica, adeguandoci e facendo nostre, con responsabilità o solo dovere, le leggi che il nostro Stato ha ritenuto adeguate al momento, potremmo aver vinto una battaglia ma non la guerra, nessuno è in grado di saperlo, cosa ci ha lasciato tutto questo, al di là del dolore? Forse rabbia, stanchezza, rassegnazione, forse voglia di riprendere, reagire ed essere più responsabili. Come ci trova questa campanella imminente?

Il mese di settembre ci chiama anche ad un'importante consultazione pubblica: un referendum e l'elezione, per qualcuno, dei vertici di alcune regioni.

Al di là delle scelte, che ciascuno deve, per se stesso in primis, maturare dopo essersi informato e non seguendo la scia lasciata dall'ultimo incantatore di turno, è importante che si risponda alla richiesta di consultazione politica, che riguarda tutti noi, la nostra Casa, e questa pandemia ci ha fatto toccare con mano, se l'abbiamo voluto fare, con i frutti di disegni scellerati e con la necessità di cambiare alcune cose.

Le cose però le possiamo cambiare ogni giorno.

Suona la campanella che ci richiama alle nostre responsabilità civili, siamo pronti?



LA MAESTRA LUCIA ALDI
E GIUSEPPE CORRADI

sommario

PRIMO PIANO

- 6 | L'INTERVISTA A DANIELE GHIRETTI
- 8 | DAL MUNICIPIO

INTRAPRESA

- 12 | AZIENDE DEL TERRITORIO
RISTORANTINO AL 50TRE

SPORT

- 13 | CALCIO

ASSOCIAZIONI

- 14 | PRO LOCO SERMIDE
- 16 | UNITÀ PASTORALE
RIVIERA DEL PO

COMUNI

- 22 | CASTELMASSA
- 23 | CASTELNOVO BARIANO
- 24 | FELONICA

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 26 | AGRICOLTURA
- 28 | POESIA
- 29 | DALLA BIBLIOTECA
- 30 | I RACCONTI DEL CENTRALE
- 31 | SCARPONAUTI
- 32 | LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI
- 34 | MODA
- 35 | COSE DI CUCINA
- 36 | IN AUTO
- 38 | COME ERAVAMO
- 40 | A CAVALLO
- 41 | SCUOLA
- 42 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
- 44 | QUEI AD LA MOJA
- 48 | IL COLLEZIONISTA
- 51 | VECCHIE STORIE SERMIDESI
- 52 | AMARCORD
- 54 | SCRITTO DA VOI



STEFANO BANZI, FABRIZIO BRUNO, MIRCO BOTESI

IN BICI SUL PO

❖ Fabrizio Bruno durante la sosta alla Nautica Sermide con Stefano Banzi e il Sindaco Mirco Bortesi. Con la sua bicicletta galleggiante percorrerà tutti i chilometri del grande fiume, da Crissolo, sotto la sorgente del Po, a Pian del Re fino all'Adriatico; oltre duemila metri di dislivello attraversando la pianura padana da ovest a est. Tornerà nei prossimi mesi al Centro di Educazione Ambientale "Teleferica" di Sermide per raccontarci l'Avventura di questo Viaggio.

Osteria La Cucaracha
CANTINE SPUNCIATE E SAPORITTE
SERMIDE E FELONICA 100

La CUCARACHA
in FESTA 2020
28 - 29 - 30 AGOSTO e 4 - 5 - 6 SETTEMBRE

Tutte le sere potrai gustare

Risotto alla Mantovana	Stracotto di Somarino
Fennette Alla Vodka	Fritto Misto di Mare
Tortelli di Zucca	Trippa
Bigoli con le Sarte	Scaloppine al limone
Maccheroni con Somarino	Cane ai Ferri

La Domenica 30-8 anche a pranzo su prenotazione
E' CONSIGLIATA LA PRENOTAZIONE TAVOLI

Info e Prenotazioni: Francesca 338 7607142
Giuseppe 339 6378129 — Gian: 334 2985610



BONIZZO: COMMOZIONE PER PAOLA

❖ Era impossibile conoscerla senza volerle bene. Quel volto solare che sembrava conoscere solo la spontaneità di un sorriso, coniugato con il tratto dolce e affabile che integrava mirabilmente professionalità e disponibilità verso tutti. Questo, in estrema sintesi, l'identikit della 69enne farmacista Paola Ferraresi di Bonizzo di Borgocarbonara, strappata troppo presto alla sua voglia di vivere, al lavoro che tanto amava, ad una famiglia particolarmente unita e solidale, accostabile ad una celebre frase di Ippolito Nievo "la famiglia forma, in tutte le anime che la compongono, quasi un'anima collettiva".

Paola, dei suoi 44 anni di servizio, ne aveva trascorsi 17 presso la farmacia Fornasa di Borgofranco e 27, da titolare, a Erbè, in provincia di Verona; 40 Km. che percorreva ogni giorno per essere vicina ai familiari. Ai funerali, nella chiesa di Bonizzo (molti i posti creati all'esterno per dare spazio a tutti) il parroco don Andrea ha tratteggiato la testimonianza e l'esemplare figura di Paola, mentre don Valerio di Erbè ne ha ricordato il culto dell'amicizia e della disponibilità. Chiusa la farmacia, si fermava spesso con gruppi di persone per ascoltarne problemi, dare consigli con semplice, simpatica familiarità. Paola lascia la sorella Franca, il fratello Giorgio e il nipote Dr. Paolo.

Ugo Buganza

Referendum Costituzionale: il 20 e il 21 settembre le consultazioni

❖ Il 20 (dalle 7 alle 23) e il 21 (dalle 7 alle 15) settembre si potrà votare per ridurre il numero dei parlamentari da 945 a 600: 400 alla Camera e 200 al Senato. Questo il testo del quesito "Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.240 del 12 ottobre 2019?" a cui gli elettori dovranno rispondere contrassegnando il SI o il NO. Essendo confermativo il Referendum non richiede il raggiungimento di alcun quorum.



Sistema Parchi Oltrepò Mantovano Calendario eventi 2020

"Il respiro naturale del grande fiume e l'opera delle sue genti"

■ PALUDI DI OSTIGLIA • ■ ISOLA BOSCONI • ■ PARCO GOLENE FOCE SECCHIA
■ PARCO SAN LORENZO • ■ PARCO GOLENALE DEL GRUCCIONE • ■ PARCO SAN COLOMBANO
■ ZPS VIADANA, PORTIOLO, SAN BENEDETTO PO E OSTIGLIA

■ Parco del Gruccione
"Vivere il Po 2020"
Venerdì 4 settembre
Assme Nautica sermide, Sermide e Felonica
"IL FIUME E IL RE DI PIETRA"
di e con Davide Longifils ed Elia Scanavini. 652: 6 corde, 5 elementi e due viaggiatori dove, ovviamente, 652 sono i km della lunghezza del Po. Spettacolo di musica e teatro

■ Parco del Gruccione
"Vivere il Po 2020"
Domenica 6 settembre
Sermide e Felonica
IN CANOA E IN BICICLETTA
con colazione a Felonica a base di tirò

■ Parco San Colombano
Domenica 6 settembre
Riva di Suzzara
"LA SCIENZA IN GIOCO"
Il Parco dei più piccoli tra gioco e conoscenza

■ Parco del Gruccione
"Vivere il Po 2020"
Venerdì 11 settembre
Nautica di Sermide
Sermide e Felonica - ore 21.15
"AL FIUME DALL'ALABAMA AL PO - VIAGGIO DEL MONDO SUL FIUME"
Reading e concerto di Massimiliano Cranchi

■ Parco del Gruccione
Domenica 13 settembre
Nautica sermide di Sermide e canottieri
"La folaga" di Felonica
ore 9-12: **"UN PO DI PULIZIA"**
Raccolta di rifiuti abbandonati nelle aree golenali

■ Parco Golene Foce Secchia
Sabato 19 settembre
BICICLETTATA
all'impianto idrovoro Mondine

■ Riserva naturale Palude di Ostiglia
"Il Mese della Natura nelle Oasi Lipu"
Domenica 20 settembre Ostiglia
"FESTA D'AUTUNNO"
ore 15.30: **"Vassileia e la strega"**
spettacolo di burattini, attore e ombre di e con Esther Grigoli.
PAURA E DIVERTIMENTO ASSICURATI!
Prenotazione obbligatoria via WhatsApp 3381271898, obbligo di mascherina

■ Parco Golene Foce Secchia
Domenica 20 settembre
BICICLETTATA
all'impianto idrovoro di San Siro

■ Parco Golene Foce Secchia
Sabato 26 settembre
Impianto idrovoro Mondine Moglia
SPETTACOLO MUSICALE

■ Evento Sistema Parchi Oltrepò Mantovano
"IL CICLOFESTIVAL DEI PARCHI"
San Benedetto Po, Motteggiana, Suzzara
Domenica 27 settembre
Portiolo di San Benedetto Po
ore 8.30: da Portiolo lungo il corso dello Zara sino al Parco San Colombano a Riva di Suzzara, una gustosa sosta in agriturismo e poi, con tutta calma, rientro a Portiolo lungo l'argine del Po. Un'occasione per vedere con "nuovi occhi" l'Oltrepò mantovano. **"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi"** (M. Proust)

■ Evento Sistema Parchi Oltrepò Mantovano
Sabato 3 ottobre
San Benedetto Po, Abbazia del Polirone
Premiazione concorso fotografico "L'OLTREPÒ IN UN CLICK 2020"

■ Parco San Colombano
Domenica 4 ottobre
Riva di Suzzara
"CAMMINA UN PO"
A piedi da Riva di Suzzara a Luzzara. Il gusto di camminare lungo i sentieri del Parco.

■ Riserva naturale Palude di Ostiglia
Domenica 4 ottobre Ostiglia
"COLORI E ALI D'AUTUNNO"
ore 15.30: presentazione del libro **"I rapaci notturni"** di Marco Mastroianni, a seguire laboratorio didattico. In caso di maltempo l'evento si terrà presso la biblioteca Comunale in Piazza Cornelio 2 a Ostiglia. Prenotazione obbligatoria via WhatsApp 3381271898, obbligo di mascherina

■ Evento Sistema Parchi Oltrepò Mantovano
"Incontri con l'esperto 2020"
Parco Golenale del Gruccione
Venerdì 9 ottobre
Sermide, Centro Educazione Ambientale "La teleferica"
ore 21.00: **"RONDINI, RONDINI E BALESTRUCCI: STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA E AZIONI PER LA LORO SALVAGUARDIA"**
Serata divulgativa con Marco Gustin, responsabile LIPU settore Specie e Ricerche.

■ Riserva naturale Palude di Ostiglia
"Il Mese della Natura nelle Oasi Lipu"
Domenica 11 ottobre
"L'ALBERO DELLE PAROLE Poesia e natura in autunno"
Poesia e natura in autunno
ore 15.30: passeggiata naturalistica e letteraria per conoscere gli alberi e arbusti della nostra zona accompagnati dal fruscio delle canne. Prenotazione obbligatoria via WhatsApp 3381271898, obbligo di mascherina

■ Riserva naturale Palude di Ostiglia
"Il Mese della Natura nelle Oasi Lipu"
Domenica 18 ottobre Ostiglia
ore 10.30: **"NORDIC WALKING: GIRO COMPLETO DELLE DUE RISERVE"**
Giro delle riserve naturali Palude di Ostiglia e del Busatello. A cura di Nordic Walking Mantova. Prenotazione obbligatoria via WhatsApp 3381271898, obbligo di mascherina

■ Evento Sistema Parchi Oltrepò Mantovano
"Incontri con l'esperto 2020"
Venerdì 23 ottobre
Pegognaga, Sala civica "G. Bombetti", Piazza Vittorio Veneto
ore 21.00: **"GLI INSETTI PROTETTI DALLA DIRETTIVA HABITAT: COME RICONOSCERLI E SEGNALARLI"**
Serata divulgativa con Sonke Hardersen e il M.Ilo Ord. Gianfrancesco D'Ambrosio, ricercatore e comandante del Centro Nazionale Carabinieri Biodiversità "Bosco Fontana", nel corso della quale saranno illustrati vari insetti protetti presenti nel nostro territorio per incentivare i cittadini a condividere le loro osservazioni all'interno del Network Nazionale della Biodiversità

■ Riserva naturale Palude di Ostiglia
"Il Mese della Natura nelle Oasi Lipu"
Domenica 25 ottobre Ostiglia
ore 15.30: **"PASSEGGIATA D'AUTUNNO"**
Visita guidata nella riserva per conoscere e ammirare le meraviglie naturalistiche della palude. Prenotazione obbligatoria tramite whatsapp 3381271898 obbligo di mascherina

■ Evento Sistema Parchi Oltrepò Mantovano
"Incontri con l'esperto 2020"
Venerdì 30 Ottobre
Poggio Rusco, Biblioteca comunale
"A. Mondadori", Piazza 1 Maggio 9
ore 21.00: **"CONSERVAZIONE DELLA NATURA E CAMBIAMENTO GLOBALE: IL CASO DEL GRULLO E DEL PROGETTO LIFE FALKON"**
Serata divulgativa con Michelangelo Morganti, Ricercatore CNR-IRSA, staff LIFE FALKON.

■ Parco San Colombano
Domenica 15 novembre
Riva di Suzzara
"SUI SENTIERI DELLE FOGLIE CROCCANTI"
A piedi da Riva a Luzzara. Il gusto di camminare lungo i sentieri del parco d'autunno

■ Parco San Colombano
Domenica 13 dicembre
Riva di Suzzara
"AUGURI AL PARCO"
Passeggiata al parco San Colombano con brindisi finale

PER INFORMAZIONI:
Comune di Ostiglia
Riserva naturale Paludi di Ostiglia
t. 0376 627234
e.mail: riserva.ostiglia@lipu.it

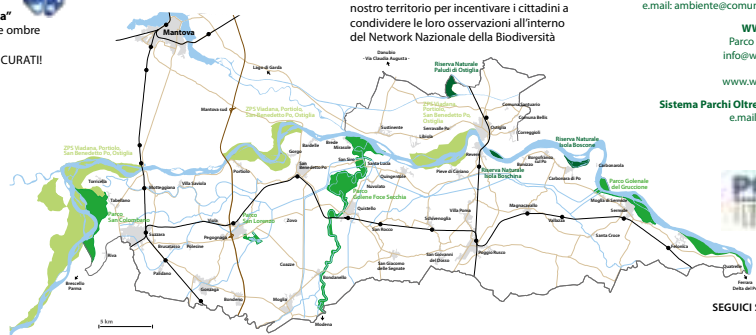
Comune di Quistello
Parco Golene Foce Secchia
t. 0376 627234
e.mail: info@parcofocesecchia.it
www.parcofocesecchia.it

Comune di Sermide e Felonica
Parco golenale del Gruccione
Ufficio Ambiente t. 0386 61001 (2-3)
e.mail: ambiente@comune.sermide.mn.it

WWW Mantovano
Parco San Colombano
info@wwfmantovano.it
t. 346 2487772
www.wwfmantovano.it

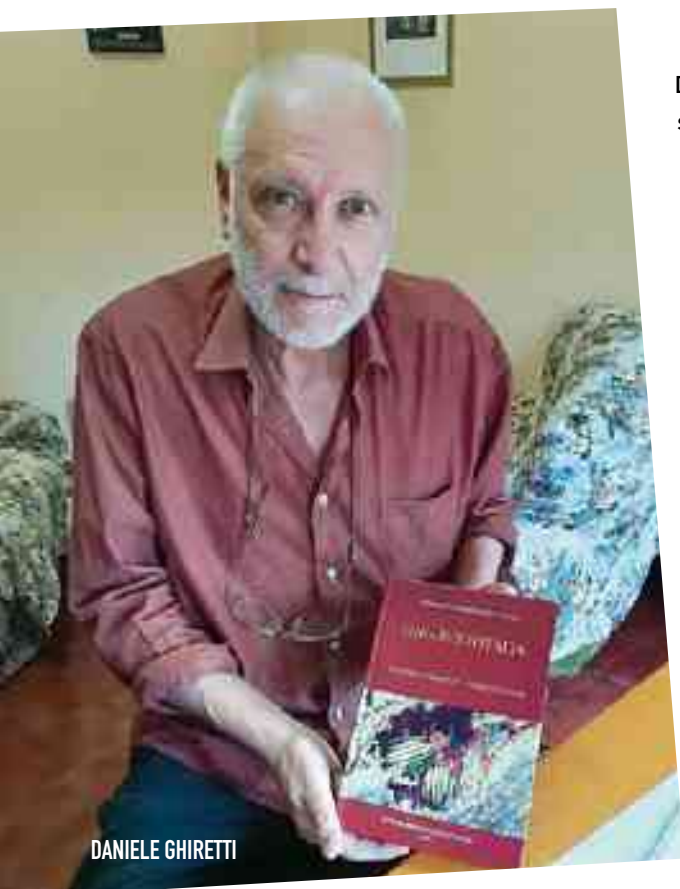
Sistema Parchi Oltrepò mantovano
e.mail: info@sipom.eu

www.sipom.eu
info@sipom.eu



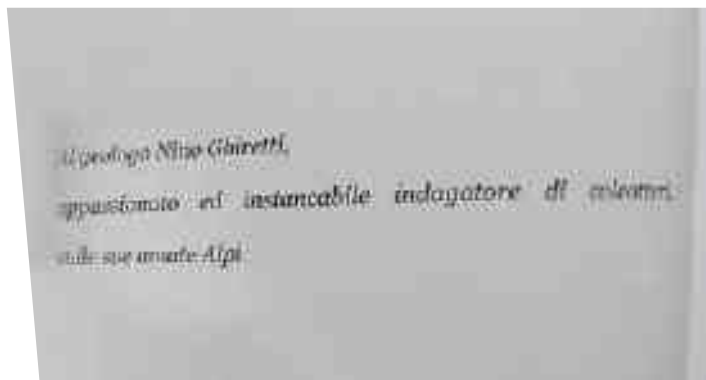
I CARABI SECONDO DANIELE GHIRETTI

Il noto odontoiatra sermidese pubblica il secondo volume dedicato all'affascinante mondo della carabidologia



DANIELE GHIRETTI

Daniele Ghiretti, noto ai più come odontoiatra, è da sempre un appassionato collezionista e studioso di un particolare tipo di insetti: i carabi. La sua collezione personale consta di 30/40 mila esemplari, ma la sua passione non si esaurisce nella classificazione, nello studio, nella ricerca, la sua è una curiosità da professionista, infatti ha dato alle stampe, con Pierfranco Cavazzuti, il suo secondo libro sull'argomento "Carabus d'Italia". La sua produzione sull'argomento contempla 10 cd di foto di tutti i carabi mondiali, con la distribuzione e la descrizione di ciascuno, e un volume sui Lamprostus della Turchia, scritto sempre con Cavazzuti, e poi diversi articoli pubblicati su riviste specializzate.



Perché "Carabus d'Italia"?

In Italia erano più di 50 anni che non si scriveva nulla sull'argomento, abbiamo cambiato un po' la classificazione, abbiamo descritto alcune sottospecie nuove, tra cui una tutta mantovana, il tachypus cancellatus planitalis. Abbiamo già avuto apprezzamenti da parte del direttore del museo di Parigi, che lo ha definito il punto di riferimento per tutti gli studiosi di entomologia a livello mondiale, un altro apprezzamento è venuto da Tokyo.

Cosa significa scrivere un libro sui carabi?

La struttura è scientifica non da semplici appassionati, per fare il libro

ci abbiamo messo quasi due anni. Per ogni esemplare c'è la classificazione, la parte sistematica in cui ci sono tutte le specie e le sottospecie presenti in Italia, con una descrizione dettagliata; per ogni esemplare sono indicate tutte le località in cui è stato rinvenuto e chi lo ha trovato per primo in quella zona. Ci sono le cartine di distribuzione, di ogni specie e sottospecie, e poi ci sono le foto di maschio e femmina di ogni specie e sottospecie più le forme individuali (detta anche melanica), cioè gli individui che eventualmente presentano forma e colorazione particolare. È stata inserita anche qualche tavola dei primi studi sui Carabi, una è del 1797, sono disegni fatti a mano, con nomi strani.

Il libro è dedicato a Nino Ghiretti

Esatto, il libro è dedicato a Nino Ghiretti, che ne ha studiati tantissimi da un punto di vista geologico: infatti in ogni ambiente vive una specie diversa: terreni basici o acidi, praterie alpine o boschi. Se ci si trova in una prateria alpina è necessario vedere dove affiora il basalto e lì si trovano, se non sai dove guardare, non li trovi.

Quando nasce la tua passione per i carabi?

La mia passione è nata quando avevo 10 anni, io e mio fratello Roberto andavamo nella nostra casa di Lugano, sul lago, e osservavamo un po' tutto. Quando ho avuto 18 anni, sono andato a trovare uno di Como, un



certo Bari, che aveva delle industrie tessili e una collezione di coleotteri e farfalle enorme; tra le tante cose, ci ha fatto vedere una scatola di Carabi Coptolabrus, cinesi, davvero straordinari e siamo rimasti affascinati. Fu lui a consigliarci di scegliere una specie e approfondire lo studio.

Cosa ha da dirci un carabo?

Nel libro la più ampia considerazione è stata riservata a tutti i parametri tradizionalmente impiegati nella classificazione delle varie specie: dalla descrizione delle caratteristiche morfologiche esterne, all'esame dell'organo genitale maschile, sempre fondamentale nella separazione di molte specie. Infatti ogni specie e sottospecie ha un astuccio penico, detto in modo tecnico edeago, diverso. Quando si trova un Carabo, al di là dell'aspetto fenotipico che si coglie con lo sguardo, è necessario

estrarre l'astuccio penico, per capire di che sottospecie è. In questo libro ci sono gli edeagi di tutte le specie e sottospecie italiane. Oltre all'edeago, in alcune specie è bene guardare anche l'endofallo, ovvero il condotto interno dell'organo sessuale maschile, struttura che nella parte anteriore presenta l'aggonoporus: specie diverse, aggonoporus diverso. Chi si dedica a questi studi sa che quando ci sono differenze rispetto alla struttura della specie, ci si trova davanti ad un individuo interessante da un punto di vista classificatorio. Il carabo mantovano per esempio, sottospecie del Carabus Cancellatus, trovato da me nel 1994, è estremamente particolare perché ha primari, secondari e terziari in coste. È un testo davvero molto dettagliato.

Come si coltiva la passione per i carabi?

Loro sono predatori notturni, si nutrono di chioccioline, vermi e larve, sono carnivori ma escono di notte, di giorno li trovi solo raramente. Bisogna mettere delle esche, durante la caccia invernale invece li devi andare a trovare dove svernano: nei tronchi rammolliti, nelle ceppie quando diventano morbide, oppure dentro le spondine: nei sentieri in montagna, nella parte più alta. L'interessante delle spondine è che meno il Carabo è profondo più l'inverno sarà mite: hanno questa capacità di previsione. Premesso questo, la ricerca porta in giro; in giro per l'Italia, con Stefano Righi e Daniele Guidorzi siamo andati in Liguria, ma anche fuori dai confini nazionali: quando si è aggregato Nino ci siamo spostati in Slovenia, che abbiamo girato in lungo e il largo, e poi in Cina, in cui ho fatto 4 spedizioni, la prima nel 1991, dopo Mao, che fu la prima a livello individuale, al di fuori dei circuiti dei musei e delle Università, con Cavazzuti.

La Cina è davvero un territorio ricchissimo di questi insetti.

Perché?

Abbiamo scoperto circa 75/80 nuove specie di Carabi in Cina, con tutti i problemi burocratici del caso, perché è noto che dalla Cina non si può portare fuori nulla. Li i Carabi li trovi fino a 5400 metri, e non essendoci strade devi girare a piedi, inoltre ci sono tantissime foreste primitive, durante le spedizioni ti ritrovi davanti tigri e serpenti.. siamo stati in molti posti in cui non avevano mai visto un europeo. Sarebbe interessante anche la Siberia Orientale... I carabi vivono solo nell'emisfero settentrionale, il più a sud è stato rinvenuto in Marocco sulla catena montuosa dell'Atlante. Nell'emisfero meridionale ci sono insetti che assomigliano ai Carabi ma non lo sono.

Oggi, quante specie di carabi sono state scoperte?

Al momento sono state rinvenute 4000 specie diverse, ma se ne trovano continuamente



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali

mercoledì mattina a Sermide

offerte speciali

giovedì mattina a Carbonara

offerte speciali

sabato mattina a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
 VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
 VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
 TEL/FAX 0386.62624

COSTITUITA LA FONDAZIONE TRANQUILLA NEGRINI

Mercoledì 8 luglio 2020, nello studio del notaio Bizzi in Ferrara, alla presenza di tutti i membri designati quali Consiglieri di Amministrazione, è stata costituita la "Fondazione Negrini Tranquilla", un progetto fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale per mettere a disposizione dell'intera comunità e del mondo agricolo locale il "Fondo Casette", avuto in eredità dalla lodevole concittadina Tranquilla (detta Lina) Negrini con l'impegno di farne una "scuola agraria".

Scopo del progetto e missione della neonata Fondazione: la promozione di una cultura in ambito agricolo e agroalimentare che, attraverso lo studio, la formazione e la sperimentazione sul campo, sia in grado di valorizzare il "sapere" già presente e di divulgare innovazione e conoscenze al fine di prefigurare percorsi di sviluppo per un settore fondamentale non solo per gli aspetti economici e occupazionali, ma per la stessa qualità della vita di chi su questo territorio vive e lavora.

E' certamente vero che molti prodotti coltivati nella nostra area, tipici e non, hanno raggiunto livelli di eccellenza qualitativa riconosciuta anche a livello internazionale, ma il successo di alcune di queste iniziative imprenditoriali non sempre ha avuto ripercussioni positive per la comunità locale, limitando gli effetti materiali al solo ambito aziendale e riversando invece sulla comunità gli aspetti (con

relativi oneri) più problematici, legati in particolare alla manodopera stagionale (condizioni abitative, assistenza economica, emarginazione sociale). Probabilmente quanto è maggiormente mancato in questa recente fase di sviluppo economico in ambito agricolo è una visione a lungo termine che riesca ad integrare la conoscenza del prodotto coltivato (e del relativo mercato, per la fase di vendita) con una visione più ampia e una formazione in grado di attivare e coinvolgere i soggetti più importanti e propositivi del territorio: i giovani agricoltori, gli studenti, le future generazioni che oggi cercano opportunità lontano da qui.

La Fondazione, che non ha finalità di lucro, ha per scopo "statutario" la promozione di attività di interesse generale quali l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale in materia agraria: potrà istituire corsi, organizzare incontri e convegni, erogare borse di studio, svolgere attività didattiche e scientifiche, di sperimentazione, di ricerca, di innovazione, di agricoltura sociale; è aperta alla partecipazione di persone fisiche o giuridiche e alle associazioni che ne condividono le finalità e che sono interessate alla realizzazione degli scopi sociali: tra gli organi della fondazione è previsto un Consiglio Generale, ossia una assemblea di tutti i partecipanti e sostenitori, con compiti di proposta per iniziative e progetti e di

delibera per gli indirizzi programmatici. Non di secondaria importanza è la dote finanziaria e patrimoniale con cui parte la Fondazione: oltre alla disponibilità dell'intero patrimonio ereditato (il fondo agricolo ha una superficie di oltre 26 ettari con fabbricati rurali da ristrutturare) ha a disposizione un fondo di dotazione pari ad €. 150.000 a cui va aggiunto un ulteriore patrimonio finanziario di oltre 130.000 €. , tutti fondi scaturiti dagli affitti incassati dal Comune e accantonati per la realizzazione di questa importante iniziativa.

Un compito importante quello che ha di fronte la Fondazione Tranquilla Negrini, una grande opportunità che potrebbe almeno frenare, se non invertire, una tendenza negativa in atto da molti anni: la fuga di gran parte delle migliori risorse umane dal nostro paese con conseguente rallentamento di ogni processo di sviluppo e di crescita civile. Gli amministratori della Fondazione ne sono consapevoli e hanno accettato la scommessa: negli incontri svolti hanno già posto le basi per avviare la prima fase di gestione e per l'individuazione di collaboratori e consulenti da coinvolgere nel percorso di programmazione delle attività che, ci auguriamo tutti, saranno stimolanti e fruttuosi.

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni

duplicazione chiavi

**Elettrodomestici
da incasso**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043



IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Tutte le scuole nel Comune di Sermide e Felonica a settembre riprenderanno regolarmente le attività negli attuali edifici scolastici: i sopralluoghi effettuati dai tecnici e dai funzionari comunali assieme alla Dirigente Scolastica e al responsabile della sicurezza hanno consentito di accertare che tutte le scuole potranno ripartire in sicurezza negli edifici scolastici utilizzati finora, seguendo le indicazioni delle linee guida nazionali.

Il Comune sta provvedendo all'acquisto di armadi e di ogni materiale utile per il buon funzionamento dell'anno scolastico, mentre si stanno ultimando alcuni piccoli lavori in vista della ripresa delle attività.

Numerose sono state le videoconferenze alle quali il personale dei servizi scolastici del Comune di Sermide e Felonica ha partecipato con interesse e determinazione allo scopo di essere informati sulle novità e formati sulle nuove disposizioni, ma ancora oggi risulta difficile definire nel dettaglio le modalità organizzative e i tempi precisi per la puntuale riapertura di tutte le scuole.

A breve sarà organizzata la seconda conferenza dei servizi per meglio precisare, tramite patti territoriali, le competenze organizzative e la logistica dei plessi scolastici (orari di afflusso, misure di protezione, distanziamento, opere di edilizia leggera, trasporto e mensa scolastica).

L'Asilo Nido "La Nuvola" riprenderà regolarmente a partire dal 7 settembre nell'attuale sede dove si è provveduto ad una riorganizzazione degli spazi in base alle disposizioni delle attuali linee guida.

Un pensiero a tutti

gli alunni delle scuole:

"Amici e Professori coloreranno

questo Anno Scolastico,

esperienze belle e brutte si

incroceranno, ma tu non perdere

mai la voglia di sorridere e di

imparare...

Vi auguriamo di non placare mai

la vostra sete di conoscenza!

Buon Anno Scolastico!"

MOBILITÀ NEGLI UFFICI COMUNALI

In questi ultimi anni il Comune di Sermide e Felonica sta attraversando un periodo storico particolarmente dinamico e ricco di cambiamenti, alcuni voluti e altri subiti; qualunque sia la causa che provoca difficoltà, per un'amministrazione è fondamentale mantenere lo sguardo rivolto all'obiettivo prioritario: seguire il programma per il quale la cittadinanza ha democraticamente espresso la preferenza e impegnare i vari servizi comunali alla corretta gestione del bene comune a beneficio di un territorio e delle persone chi vi abitano.

Questi ultimi due anni sono stati caratterizzati da una particolare mobilità in seno all'organigramma degli uffici comunali, causata da molti pensionamenti e trasferimenti: di particolare rilievo i cambiamenti riguardanti le Posizioni Organizzative, cioè i funzionari a capo delle quattro aree operative della macchina comunale. Ricordiamo il pensionamento di 2 Posizioni Organizzative presenti da decenni, che ora finalmente possono godere della meritata quiescenza: Carla Marubbi e Moreno Bolognesi, rispettivamente responsabili dell'area Polizia Locale e Protezione Civile e dell'area Affari Generali - Segreteria; è questa un'occasione per rinnovare la gratitudine verso queste persone che per anni si sono distinte per la professionalità e l'impegno al servizio del territorio.

Anche per l'Area Tecnica si vive un momento particolare in quanto l'attuale responsabile, l'ingegnere Marina Venturi, è in forza nel nostro Comune solo dal marzo 2019 e nonostante l'impegno profuso dall'intera area molte difficoltà e ritardi accumulati nel tempo sono ancora da superare.

Invece per quanto riguarda l'Area Economico Finanziaria il nostro Comune potrà continuare a contare sulla preziosa collaborazione del funzionario Anna Malavasi, che gestisce come capo area, con la padronanza e la professionalità che la contraddistinguono.

Ritornando al "rinnovamento", è da segnalare che in queste ultime settimane si sono insediate le nuove Posizioni Organizzative in sostituzione delle figure che hanno maturato la pensione: da parte dell'Amministrazione e dei Colleghi si è svolto un sobrio ma significativo momento di benvenuto ai nuovi Funzionari Corrado Pesarin all'area Polizia Locale e Sarah Fraccaro all'area Segreteria e Affari Generali; con loro affronteremo il nuovo corso sostenendoli affinché possano contribuire nel migliore dei modi all'espletamento del servizio per il bene del nostro territorio.

Festival del Paesaggio Fluviale Vivere il Po

Riserva di Biosfera MaB

“Po Grande”

riconosciuta dall'UNESCO

Torna il “Festival del Paesaggio Fluviale Vivere il Po” promosso dal Comune di Sermide e Felonica assieme alle 2 Pro Loco e alle associazioni che gestiscono le aree golenali, la Folaga e la Nautica.

L'iniziativa ha vissuto uno stop causa il commissariamento del Comune, ora si riprende con una versione un po' contenuta per i limiti noti in questo periodo Covid-19. Va sottolineato che questa edizione assume una particolare valenza perché, dal 19 giugno del 2019, il nostro territorio così legato al fiume Po con le sue particolarità ambientali e paesaggistiche, è ufficialmente compreso nella Riserva di Biosfera denominata MaB “Po Grande” (MaB. Man and Biosphere, Uomo e Ambiente), un'area che comprende 85 Comuni, 8 Province e 3 Regioni.

La nostra Riserva è così stata riconosciuta dall'UNESCO assieme ad altre 18 sul territorio nazionale e ad altre 700 in tutto il mondo (in 124 Stati). Vivere il Po 2020 si articolerà nel periodo dal 30 agosto e sino al 13 settembre e interesserà 5 date, il tutto si svolgerà nelle rispetto delle disposizioni anti Covid-19.

PROGRAMMA

30 agosto alle ore 17.00 presso il parco della scuola di Felonica, **BURATTINI** con GIORGIO GABRIELLI, **Pulcinella libera tutti**

4 settembre alle ore 21.15 presso l'area Nautica, musiche, filmati e letture: **IL FIUME E IL RE DI PIETRA** con Elia Scanavini e Davide Longfils, è un'iniziativa promossa dalla Sezione ANPI di Poggio Rusco

6 settembre alle ore 9.00 presso l'area Nautica, ritrovo e partenza per **IL PO per muoversi** giro in bici e kajak con merenda a Felonica nel parco golenale

11 settembre alle ore 21 presso l'area Nautica, serata di cantautorato: **Al fiume dall'ALABAMA al PO** con Massimiliano Cranchi, Marco Degli Esposti e Luca Zerbinati

13 settembre alle ore 8.30 presso l'area Nautica e l'area Folaga, con il supporto delle associazioni omonime, vi saranno le partenze per le **RACCOLTE DI RIFIUTI ABBANDONATI** poi aperitivo tutti assieme

EVENTI PUBBLICI

COLLABORIAMO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Dopo il periodo di lockdown, che ha visto l'interruzione forzata di tante attività e tra queste la soppressione di eventi culturali e sportivi, sono riprese, pur con forme diverse e con i notevoli sforzi volti al rispetto dei protocolli anti Covid, le iniziative proposte dalle Pro Loco e da altre Associazioni con il sostegno del Comune. Aprire le piazze e i parchi alla partecipazione e alla rianimazione di relazioni sociali fra i cittadini fa parte della tradizione delle nostre comunità; per questo ci stiamo impegnando tutti nella realizzazione degli eventi ed apprezziamo l'attenzione che ognuno pone alle indicazioni che riguardano la sicurezza e la salute. Ma ci è richiesto uno sforzo in più, che ha a che fare con il rispetto dell'ambiente: ci riferiamo all'uso dei materiali e alle modalità di separazione dei rifiuti che vengono prodotti durante le manifestazioni. Sappiamo quanto ci costano la raccolta e lo smaltimento, come sappiamo quanto sia importante riuscire a produrne di meno. Soprattutto per quanto riguarda la plastica, il cui accumulo è ormai divenuto un problema planetario, in particolare per i fiumi e i mari. Lo sforzo che dobbiamo fare è, intanto, quello di bandire l'uso della plastica nel corso degli eventi, utilizzando soltanto stoviglie compostabili da conferire in contenitori idonei a contenere l'organico; insistere con i cittadini affinché differenzino i rifiuti correttamente e quindi prevedere adeguate tipologie di contenitori.

Già qualche Associazione si è opportunamente attrezzata allo scopo: seguiamo questi esempi virtuosi! L'appello che vi rivolgiamo è forte, perché non possiamo più permetterci di indugiare ancora.

Il notevole impegno economico del Comune, l'impegno impagabile dei tanti volontari che si mettono a disposizione per sostenere la realizzazione di questi momenti fondamentali per la vita di comunità, non possono farci dimenticare gli obblighi che abbiamo, in ogni momento, nei confronti dell'ambiente in cui i cittadini hanno l'opportunità di ritrovarsi. Il nostro Comune ha raggiunto livelli altissimi di raccolta differenziata, grazie alla educazione ed alla sensibilità dei suoi abitanti. Non vanifichiamo tutto ciò proprio quando ci ritroviamo a trascorrere insieme qualche ora piacevole!

Con la consapevolezza che ogni sforzo in più si traduce in lavoro in più per gli addetti, ma anche con la certezza della Vostra sensibilità per gli aspetti sottolineati, Vi ringraziamo e condividiamo con Voi l'augurio che questi valori possano continuare a guidarci.





REPARTO CARDIOLOGIA OSPEDALE PIEVE DI CORIANO

Lettera dei Sindaci del Destra Secchia e del Comitato per la Promozione e Tutela dell'Ospedale di Pieve di Coriano

Dopo aver letto la lettera che il Sindaco di Castelnuovo Bariano ha inviato ad ASST, al direttore Sanitario del Presidio, al Sindaco di Borgo Mantovano e al Prefetto, per la presunta chiusura del reparto di cardiologia dell'Ospedale Civile Destra Secchia di Pieve di Coriano-Borgo Mantovano, crediamo sia giusto informare lui e tutti i cittadini in merito a quanto fatto in questi mesi dai Sindaci del Destra Secchia e dal Comitato per la Promozione e Tutela dell'Ospedale, i quali hanno ben chiara l'importanza del reparto di Cardiologia di Pieve e il futuro dell'Ospedale. Il Comitato nasce nel 2017 in seno al Consorzio Oltrepò Mantovano come volontà forte da parte di tutte le Amministrazioni di promuovere e tutelare l'Ospedale e i servizi sanitari. Dall'inizio del 2019 periodicamente si fanno incontri con i rappresentanti dei Sindaci - Comitato - Asst- Ats per un nuovo assetto dei servizi sociosanitari territoriali decisi in collaborazione con i vari attori sul territorio. Appena è iniziata la Pandemia è stata cura di Sindaci e Comitato far partire una raccolta fondi per l'Ospedale che ha visto la partecipazione di tantissimi cittadini e Associazioni, raccogliendo oltre 130.000,00 € che con la collaborazione di Fondazione Comunità Mantovana ha portato all'acquisto di importanti macchinari all'avanguardia per un totale di oltre 450.000, 00. Il 26 Maggio, appena la bufera Covid l'ha permesso, abbiamo incontrato la Direzione Strategica di ASST e il Direttore del Presidio Ospedaliero di Pieve, proprio per chiarire e confrontarci sulle linee programmatiche e strategiche relative all'Ospedale. Nell'incontro

la Direzione ha ribadito la volontà di riaprire tutti i reparti compatibilmente con l'andamento della pandemia e di dare maggiore autonomia al presidio di Pieve. Il reparto di Cardiologia e l'Utic sono tuttora attivi anche se le situazioni più complesse vengono centralizzate a causa della momentanea carenza dei cardiologi.

E' però in atto una strategia di sviluppo con il coinvolgimento dei medici di Mantova, l'arruolamento e il coinvolgimento di nuovi professionisti esperti. In questi giorni a sottolineare l'impegno che Amministrazioni e Comitato stanno mettendo in campo per garantire un completo funzionamento della struttura, si sta siglando un accordo di collaborazione tra ASST- Comitato- Fondazione e Piano di Zona per mettere a disposizione dell'Ospedale un appartamento a titolo gratuito per i medici che dovessero averne bisogno. Abbiamo già fissato un incontro per il 10 di settembre con la Direzione per l'aggiornamento e la continua fattiva collaborazione che prevede un Presidio Strategico per il Territorio e un suo potenziamento in termini di personale e attrezzature. Invitiamo pertanto il Collega di Castelnuovo Bariano e tutti gli Amministratori dell'Oltrepò Polesano ad iscriversi al Comitato, in modo da essere informati sulle azioni e le strategie che tutto il Destra Secchia sta portando avanti per potenziare il nostro Presidio Ospedaliero e richiedere tutti insieme alle Regioni di competenza di eliminare le barriere amministrative nella sanità e portare avanti la richiesta di Interregionalità per cui ci battiamo da anni.

Il Comitato e i Sindaci Destra Secchia

- > Apprendiamo con grande preoccupazione da alcuni articoli di stampa che presso l'Ospedale di Pieve di Coriano il reparto di Cardiologia non è più funzionante in quanto trasferito presso l'Ospedale di Mantova.
- > Non conosciamo le motivazioni che hanno portato la Direzione ASST di Mantova a compiere tali scelte; come lista **"La Svolta"** non possiamo condividere un ulteriore depauperamento dell'Ospedale Destra Secchia, privandolo del reparto Cardiologia, ritenuto da tanti utenti struttura di elevata professionalità.
- > L'Ospedale di Pieve di Coriano, oltre che per i cittadini del Destra Secchia, è un punto di riferimento anche per molti utenti di zone limitrofe: Rodigino, Emiliane, Modenese ecc...con una valenza sia Interprovinciale che Interregionale.
- > Non possiamo condividere né tantomeno accettare scelte che penalizzino ulteriormente il Basso Mantovano, con altri tagli nei servizi. I cittadini di Sermide e Felonica sono stati già fortemente penalizzati da scelte imposte dai dirigenti ASST. Con la definitiva chiusura dell'ex Ospedale di Sermide, sono venuti a mancare importanti servizi essenziali come la presenza dell'Ufficiale Sanitario, i Pap Test per le donne, Vaccinazioni per i Bambini, Ufficio richiesta esenzioni Ticket ecc..., spostati da Sermide in altri presidi, obbligando tanti utenti a spostamenti spesso difficoltosi.
- > **Chiediamo pertanto ai Direttore Generale ASST di Mantova e al Direttore Sanitario ASST di Mantova, di ripristinare il reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Pieve di Coriano;**

Al Sindaco del Comune di Sermide e Felonica di farsi promotore quanto prima di iniziative rivolte ai Sindaci dei Comuni del Destra Secchia per sostenere tale richiesta con l'approvazione di un documento unitario condiviso da tutti, per ridare ai cittadini il reparto di Cardiologia presso l'Ospedale di Pieve di Coriano, perfettamente funzionante.

Gruppo La Svolta

RISTORANTINO AL 50TRE

Apri a Sermide, dopo un lungo e accurato restauro dell'ex albergo Centrale di via Indipendenza, il ristorante gestito da Monica Vianello

Monica, cosa ti ha portato a Sermide?

Cercavo un locale da gestire non troppo lontano dai miei genitori, che vivono a Felonica e dopo alcuni tentativi andati a vuoto, la visita all'Albergo Centrale, mi ha fatto innamorare.

Chi è il cliente tipo del Ristorantino 50tre?

Il cliente tipo del Ristorantino è una persona che ama il pesce, ovviamente, dato che è la nostra specialità, ma che ha voglia di gustare dei piatti un po' diversi. Ai "classici" concediamo i sempreverdi spaghetti allo scoglio e il fritto misto, e comunque cerchiamo di dare loro un tocco personale, ma preferiamo proporre qualcosa di alternativo e particolare, come la mousse di branzino o il risotto gambe-

ri e taleggio o lo sgombrò in salsa verde. Ci rendiamo conto che le persone sono fondamentalmente abitudinarie, ma sia io che lo chef Stefano Setti, mio fidato e prezioso collaboratore, crediamo molto nel nostro progetto e speriamo di trovare una clientela che apprezzi il nostro tocco distintivo.

Dopo la fase del lockdown quali sono le prospettive per il rilancio della tua attività?

Diciamo che più di un rilancio, dopo il lockdown dobbiamo impegnarci a farci conoscere, dato che la chiusura ci ha colpiti mentre eravamo proprio all'inizio e non abbiamo avuto il tempo di crearci una clientela. Con la gente che ha ancora paura ad uscire è un compito arduo: quando vogliono an-



MONICA VIANELLO TRA LO CHEF STEFANO SETTI E IL PAPÀ GINO

dare a mangiare fuori, preferiscono frequentare luoghi già noti.

Per questo abbiamo organizzato due eventi, che si svolgono all'esterno, in modo da farci vedere fisicamente e invogliare maggiormente la gente a partecipare: il lunedì c'è "L'APERICENA", dove

offriamo un aperitivo e un piatto di sfizio. Il venerdì invece è "LA SERATA TUTTO FRITTO", dove si può mangiare un piatto di fritto misto con verdure fritte pastellate. Speriamo così di far capire alla gente che ci siamo e il tipo di cucina che vogliamo proporre.



LA SALA E L'ENTRATA DI VIA INDIPENDENZA

*C'è qualcosa di nuovo
che bolle in pentola a Sermide*



Specialità di pesce 

Sermide, via Indipendenza 70
tel 351 6520480

BIANCOBLÙ AL BATTESIMO DELLA PRIMA CATEGORIA

*Iniziati gli allenamenti il 26 agosto
Al via anche l'attività giovanile*

Aspettando l'evoluzione del dibattito intorno al protocollo anti-Covid i ragazzi di mister Reggiani hanno cominciato la preparazione in vista dell'inizio del campionato di prima categoria. La data prevista è il 27 settembre prossimo. Il girone H comprende sette compagini mantovane (Sermide, Suzzara, Serenissima, Marmirolo, Gonzaga, Porto, Curtatone) a cui si aggiungono quelle bresciane e cremonesi (Castenedolese, Dellese, San Paolo, Psg, Pralboino, Real Leno, Torrazzo, Verolese, Manerbio) per raggiungere il totale di 16 squadre. Alla vigilia del debutto Giovanni Massarenti,

presidente del club biancoblù ci comunica la rosa che parteciperà al prossimo campionato ed esprime altre considerazioni: "Sono riconfermati Amarai, Matteo Barozzi, Casoni, Cara, Calzolari, Dalla Torre, Fiori, Facchini, Garosi, Harakhat, Lamkhanter, Moi, Mazziotti, F.Massarenti, Travaini e Vertuani; rientrano due nostri giovani, Mauro Tioli e Mattia Toselli lo scorso anno in prestito in altre squadre. Invece Marco Barozzi, Mantovani, Pedrazzi e Villani hanno cambiato società. Per quanto riguarda il nuovo allenatore Alessandro Reggiani era già stato un nostro giocatore alcune stagioni fa. Ne conosco ed



IL NUOVO ALLENATORE ALESSANDRO REGGIANI

apprezzo le doti umane e professionali, le capacità tecniche e le idee di calcio molto in linea con quelle del suo predecessore. A tutti i miei ragazzi chiederò quella determinazione, professionalità ed impegno che hanno sempre messo in mostra e che dovranno continuare a fare per competere con altre realtà più blasonate. Augurandoci che la situazione generale del decorso dell'epidemia da coronavirus volga definitivamente ad un esito positivo, ci apprestiamo a vivere questa nuova avventura sportiva con animo sereno. Ho chiesto l'indispensabile sacrificio economico ai giocatori riconfermati, che hanno risposto tutti positivamente. L'obiettivo del club è la salvezza e non ci sentiamo vittime

sacrificali predestinate; siamo coscienti delle maggiori difficoltà che incontreremo ma siamo anche consapevoli della nostra forza ed animati dalla voglia di ben figurare". Anche il settore giovanile si sta preparando alla nuova stagione sportiva. Il responsabile Marco Malagò ha già pianificato l'organigramma confermando l'intero staff tecnico dello scorso anno. Al via della stagione si presenterà con 7 squadre a partire dagli Allievi Under 15 fino ai Piccoli Amici. Il numero totale dei ragazzi si conferma attorno al centinaio, per un settore giovanile che anche quest'anno potrà giovare della rinnovata affiliazione con la Spal. Si ipotizza che l'attività possa cominciare verso la metà di ottobre.

Per il vostro bambino (da 0 a 13 anni)
SERVIZIO FOTOGRAFICO IN OMAGGIO
(data scadenza 31 ottobre 2020)

Contattaci per ulteriori informazioni ed ai primi 10 oltre al servizio in regalo una foto 20x30

FOTOTTICA GRECHI
Via Repubblica
100100
Tel: 0532 893297
Whatsapp: 320 8080205

LE PAROLE A VOLTE UCCIDONO

Le parole a volte uccidono, sono coltellate alla nostra anima, succede a casa lo fa chi dice di amarti:

zoccola, stupida, ignorante, grassa, inadeguata, deficiente, inutile, bestia.

Succede da parte di uomini maschilisti, fallocratici, egoisti, ignoranti. Ti considerano di loro possesso, vogliono spersonalizzarti, portarti alla sudditanza psicologica, se non riescono verbalmente ti uccidono realmente: con una corda, con un martello, con un coltello, con le loro stesse mani.

Le parole a volte uccidono, a volte arma di dolore la tecnologia.

La tecnologia, i motori di ricerca, i social ci hanno portato ad amplificare il nostro sapere, a conoscere mondi e persone. I social fonte di aggregazione, integrazione e socializzazione anche arma di incomprensione, dolore, annientamento quando si creano falsi amori, quando si usano parole come:

viscido, imbecille, ciccione, anoressica, delinquente, mignotta, nana, frocio.

Sei cosciente di ciò che stai facendo?

Le parole a volte uccidono nelle scuole, per la strada donne, uomini, ragazze e ragazzini senza coscienza, senza consapevolezza vomitano offese: idiota, matta, scemo, ridicola, schifoso, maiale, mezzasega, lesbica.

E poi le aggressioni: calci pugni sputi lasciano cadere le vittime inerti come un burattino senz'anima.

Sfogare il riflesso del vostro dolore, delle vostre insoddisfazioni sugli altri non vi gratifica, non vi rende più forti, non realizza i vostri sogni ma vi proietta in un baratro. I vostri fratelli diventano vittima spesso con cicatrici fisiche e nell'anima inguaribili. Intorno indifferenza e il vostro clan schernisce con velenose risate.

Le parole a volte uccidono.

Selene De Rosa

Testo scritto a quattro mani dall'attrice Selene De Rosa e la scrittrice Rina Pirani Natalini

L'attrice

SELENE DE ROSA

presente al MOVIE MENTO 2020

organizzato da Marco Fretti

Con il Patrocinio della Pro Loco di Sermide, e l'organizzazione del videomaker Marco Fretti si è svolto dal 19 al 22 agosto il 4° Festival di Cortometraggio di Sermide MOVIE MENTO firmati FFMME, ad aprire l'evento sul palco con la presenza del sindaco Mirco Bortesi, Selene De Rosa. È stato un susseguirsi di proiezioni interessanti impregnati di arte. Selene col il suo cortometraggio ha chiuso in bellezza l'ultima serata con un monologo molto emozionante da lei scritto e interpretato: "LE PAROLE A VOLTE UCCIDONO". Selene aveva partecipato alla precedente edizione di Cortometraggio di Sermide che, come autore e regista, Marco Fretti dichiarava: "Ho scelto Selene per la sua forte presenza scenica".

Si è abituati a conoscere Selene sempre in situazioni brillanti, anche se ci sono messaggi importanti ce li porge con il sorriso, questa volta abbiamo avuto modo di ammirare una Selene diversa. Selene come mai questo cambiamento?

"Beh certe cose si possono dire con ironia e allo stesso tempo essere pungenti per far riflettere. Invece l'argomento del mio monologo "le parole a volte uccidono" parla di stalker, violenza sulle donne, bullismo. Tutto ciò non si può fare con il sorriso perché è una situazione drammatica che tocca sempre di più il nostro quotidiano, vi sono condizioni che danno tanto dolore. Non riesco a spiegarmi come delle persone che nel quotidiano socialmente sembrano persone intelligenti ed equilibrate, all'improvviso perdono il lume della ragione e cadono in risvolti drammatici procurando lacrime e sangue: stupri, violenze fisiche e psicologiche, femminicidi, maschiocidi, bullismo...



MARCO FRETTI, SELENE DE ROSA, MIRCO BORTESI

La speranza è l'ultima a morire, io spero in un mondo migliore e mi dispiace in questa occasione non abbia fatto sorridere come mio solito, mi auguro faccia riflettere e che questo mio monologo cammini sui social e in TV sensibilizzando il cuore dei più..."

Selene purtroppo per la pandemia hai dovuto sospendere il corso come insegnante di recitazione?

Fra poco riprenderò, siamo diventati io e gli allievi una famiglia molto unita, ad ottobre ricomincerà il corso sempre patrocinato dalla Pro Loco di Carbonara, e come nella scorsa stagione si svolgerà presso il Centro Eridano di Carbonara. Felice se altri si unissero a noi per recitare. Un corso di recitazione non serve esclusivamente per salire sul palcoscenico, ma diventare persone più sicure e disinvoltate nella vita e nel lavoro. Ben venga chi vorrà partecipare nella prossima commedia dove sarò regista e protagonista. Un mio soggetto inedito, copione realizzato dalla scrittrice Rina Pirani Natalini, con lei tante collaborazioni artistiche.

Il titolo? L'argomento? Non ve lo dico. Ne vedrete delle belle con tante risate insieme.



ESTATE 2020

Eventi di successo nonostante le restrizioni

La sagra nella sua veste tradizionale è saltata, ma la Pro Loco è riuscita all'ultimo ad organizzare tre serate nel pieno rispetto delle linee guida stabilite per franare il contagio da Coronavirus.

Sono state messe pertanto in campo tutte le misure di prevenzione necessarie: i posti erano contingentati, le sedie per il pubblico erano state fissate ad aste metalliche e distanziate di un metro le une dalle altre, a vigilare c'erano gli operatori specializzati della Security di Mantova, inoltre all'ingresso i volontari della Croce Rossa di Sermide e Poggio Rusco misuravano la temperatura a chi entrava; si doveva anche consegnare un'autocertificazione, dichiarando di essere in piena salute e non avere sintomi legati al coronavirus. Tutto è andato per il meglio.

Sabato 27, domenica 28 giugno in piazza Risorgimento e sabato 1 agosto in zona Nautica, tre serate da tutto esaurito che hanno richiamato un grande numero di spettatori.

Sabato 27 giugno, il comico Paolo Cevoli nel suo spettacolo ha raccontato aneddoti riguardanti la sua famiglia, la sua gioventù e l'essere "Romagnolo", ha richiamato in alcuni momenti gli atteggiamenti che lo hanno reso famoso a Zelig provocando continue risate ed applausi da parte del numeroso pubblico presente.

Domenica 28 giugno, il concerto con Enrico Zapparoli e Claudio Dirani dei Modà, Marco Dirani bassista di Tozzi e Cocciantè, Mimmo Camporeale tastierista di Vasco Rossi e Lollo Campani voce di Notre Dame de Paris, ha proposto un repertorio vario e intenso che ha spaziato da Battisti a Vasco a Lucio Dalla a Elton John deliziando i numerosi presenti.

Sabato 1 agosto si è tenuta la terza edizione del "Best of Guitar", grande concerto con la presenza dei migliori chitarristi presenti in Italia, Mario Schilirò chitarrista storico di Zuccherò, Luca Colombo chitarrista dell'orchestra del festival di Sanremo, di Ultimo e di molti altri cantanti,

Cesareo chitarrista di Elio e le Storie Tese e Zapparoli Enrico (nostro concittadino) chitarrista dei Modà accompagnati dal gruppo The Mullers. Due ore di grande, grande musica che ha spaziato dai Led Zeppelin a Satriani ai Deep Purple ai Pink Floyd a Gary Moore a Zuccherò a Battisti; i chitarristi hanno dato il meglio e, a detta loro, si sono divertiti un mondo. I 750 presenti, come stabilito dalla normativa vigente, hanno risposto in modo caloroso e a fine concerto in molti sono rimasti per richiedere autografi e foto. Durante la serata, erano presenti due truck food, uno di birra e l'altro di carne alla griglia, piadine ecc...

Sono state tre serate intense, faticose da organizzare ma piene di soddisfazioni.

Ringraziamo il Comune, la Nautica, la Croce Rossa di Sermide e Poggio Rusco, i ragazzi del Comics e tutte le persone intervenute alle due serate.

Pro Loco Sermide



**PRENOTAZIONI
TESTI SCOLASTICI**

A SERMIDE VIA MAMELI 6
loscarabocchio75@gmail.com
tel 3383316229

“BRICIOLE DALLA TAVOLA DELLA PAROLA DI DIO”

ESALTAZIONE DELLA CROCE

Dagli Atti degli Apostoli (2, 14. 22-24. 36): Dopo la Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

Per ogni cristiano, prima o poi, arriva il momento in cui è obbligato a riconsiderare l'opportunità di una festa della croce. Ma anche il non cristiano, prima o poi, arriva a chiedersi se il cristiano non sia un perverso per giungere ad esaltare la croce. Niente di tutto questo, tuttavia, riguarda la festa che ricorre in settembre, il giorno 14. Non si esalta la croce, la sofferenza e la morte – in particolare di un innocente – o le atrocità, le violenze o le ingiustizie che una persona può subire da parte di un altro uomo. È una festa che pone al centro la croce, sì, ma la “Croce” di Gesù, un mistero di rifiuto, di falsità, di non riconoscenza, di menefreghismo, di violenza, di sadica ironia, di atroce sofferenza nella solitudine. Eppure nessuna di queste realtà sono l'ultima parola su Gesù; lui le ha “accolte” e “ingoiate” dicendo: «Padre del cielo, perdonali! Non sanno quello che fanno». Rileggiamo il brano degli

Atti degli Apostoli che riporta il primo annuncio cristiano, la buona notizia della pentecoste: Gesù, ucciso come un criminale dai giudei per mano dei soldati, Dio lo ha risuscitato. Dal modo con cui Luca racconta questo avvenimento emergono due riflessioni. La prima è che la morte di Gesù non è un fallimento o una ingiustizia assurda e scandalosa; ma viene definita come il gesto finale dovuto ad una “consegna”, un affidarsi, un donarsi fino alla fine. La seconda riflessione riguarda la risurrezione, vista non come una semplice rianimazione del cadavere, ma come la glorificazione e l'esaltazione di Gesù. In tal modo egli è costituito Signore, in un rapporto unico con Dio, il Padre del cielo. Per quanto riguarda la nostra di riflessione annotiamo che la morte non è l'ultima parola sull'evento Gesù di Nazareth, ma la risurrezione. E in tutto questo siamo coinvolti



MOSAICO DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE, CATINO DEL PRESBITERIO DELLA BASILICA DI SAN CLEMENTE A ROMA. L'OPERA RISALE AL SECOLO XII O XIII. LA CROCE È RAFFIGURATA COME ALBERO DELLA VITA, NON È UN PATIBOLO, MA UN TRONO DA CUI IL REDENTORE REGNA TRA LE FIGURE DI MARIA E DI SAN GIOVANNI. LE DODICI COLOMBE BIANCHE SONO IL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI.

anche tutti noi se facciamo memoria di quello che Gesù, un giorno, ha detto: «Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me!». In quella Croce sta la forza per essere vivi in ogni condizione, in ogni situazione, di fronte ad qualsiasi uomo e qualunque cosa cattiva faccia verso di noi. Sia esaltata, allora, la Croce di Gesù di Nazareth perché è la sorgente della speranza lì dove tutto sembra finito, senza più domani, morto.

Sia esaltata perché fonte della serenità nei momenti in cui la vita fa piangere o rende inutile ogni sforzo. Sia esaltata perché riprendere a battere il cuore anche dopo ogni tradimento o di fronte ad una puzzolente povertà. Quanto è prezioso avere sul nostro territorio una costruzione che racchiude tanta preziosità per il nostro vivere: la chiesetta di Santa Croce dal titolo “Esaltazione della Santa Croce”

Attività estive per i gruppi delle Medie

Ah che bella l'estate con la sua vitalità, la gioia dei cortili pieni di bambini che vivono l'esperienza del Grest... si ma il COVID ci ha messo il suo zampino e tutto questo avrebbe potuto essere solo un miraggio. Invece no, non è stato così! Perlomeno per i gruppi delle medie che frequentano la C.d.G durante l'anno tutti i sabati sera vivendo il proprio gruppo nella dinamica della Web-Tv la Beyond Broadcasting Television. Credete che i nostri giovani broadcaster che si sono incontrati tutto l'anno, quei ragazzi che nel lockdown hanno continuato ad incontrarsi sulla piattaforma Zoom senza mai fermarsi... credete che proprio loro non vivano un'esperienza intrigante è profonda estiva anche con il COVID? Certo che no! Quindi, dismessi i panni dei giornalisti, hanno indossato quelli più leggeri (visto il caldo) dei ricercatori in supporto alla World Health Organization che avrebbe chiesto loro di aiutarli a comprendere le ripercussioni del Covid su ragazzi della loro età al fine di superare questo momento. Così, seguendo il progetto ODL - SummerLife, i nostri preado, contingentati, incontrandosi all'aperto, mantenendo le distanze di sicurezza si sono incontrati - una sera alla settimana per gruppo - per affrontare, attraverso l'ambientazione del WHO, importanti temi come la vita, il lavoro, la scuola, il corpo, la famiglia... facendolo in ottica di fede, ma anche con tantissime attività che hanno permesso loro di esprimere ciò che hanno vissuto nei mesi scorsi e nel contempo le speranze per il futuro. Ne è venuto fuori un cammino, di fede e di vita, composto da tappe tematiche proposte ai diversi gruppi nelle diverse serate di questa calda estate in C.d.G. Che dire? Grazie ai Team Manager (educatori e animatori) alle famiglie di questi ragazzi che appoggiano le attività fantasiose e profonde che la parrocchia propone per loro, nell'attesa di poter ricominciare - speriamo presto - con il lavoro redazionale della BBT assieme ai nostri giovani professionisti delle medie.

don nicola catarin



Caposotto: raccolta fondi per la chiesa



Domenica 26 luglio si è svolto all'Osteria "La Cucaracha" di Caposotto un pranzo appositamente organizzato per reperire fondi da destinare a piccoli lavori della sagrestia della chiesa di San Giovanni Battista. Vi ha preso parte un ottantina di persone che hanno raccolto l'appello lanciato da un comitato promotore costituitosi in occasione della festività del santo. Il programma della iniziativa benefica è iniziato con una messa alle ore 10.30 nella parrocchiale di Sermide per poi proseguire alle 12.00 con

una visita guidata nella chiesa risalente al 1575. Oltre alla grande pala d'altare risalente a quella data, la chiesa è stata recentemente arricchita con una Via Crucis costituita da una serie di ceramiche eseguite dal maestro locale Maurizio Barozzi.

L'impegno del comitato è stato premiato da un ragguardevole incasso, rimpinguato da una pesca a sorteggio con la quale è stata vinta un'opera ad olio di Barozzi e da una serie di monografie sul pittore sermidese Anselmo Baldissara. Il pranzo ha offerto l'occasione di incontrare don Elio Santini e don Roberto Buzzola che in passato sono stati amatissimi curati di Caposotto.

Il buon esito della iniziativa ha fatto dire agli organizzatori che prima della fine dell'anno essa sarà replicata.

C. R.

STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING
di Piergiorgio Travaini
Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

SALUTARSI SENZA STRINGERSI LA MANO



Il Centro di Ascolto per definizione è un luogo di accoglienza e di incontro aperto soprattutto a persone gravate da preoccupazioni ed in difficoltà. Persone che hanno un nome, una storia, una loro dignità e libertà. I volontari dell'ascolto non hanno le pretese di risolvere problemi né di sostituirsi ai servizi del territorio o alla persona, decidendo per lei, ma cercano di accompagnare e di avere cura di chi li contatta. In molte situazioni ascoltare è tutto ciò che ci viene richiesto. Il Centro di Ascolto è anche un osservatorio sulla vita del territorio, alla quale cerca di partecipare modificando anche le proprie modalità di azione come è avvenuto in questo tempo. La pandemia ci ha disorientato perché il distanziamento fisico, necessario per la tutela di tutti, poteva essere un limite alla vicinanza alle persone, obiettivo prioritario del nostro fare. Ci siamo posti quindi la domanda se al distanziamento fisico, necessariamente imposto, corrispondesse anche una distanza sociale. Dopo un primo momento di confusione abbiamo

realizzato che niente ci impediva di mantenere il legame tra noi. Sarebbe bastato individuare strumenti e modi sicuri per poter comunicare. Gli incontri faccia-faccia usuali, quindi, sono stati sostituiti con un potenziamento dell'uso del telefono e più avanti anche con qualche saluto dal vivo in sicurezza per sentirci vicini: una presenza vocale ed emotiva che è risultata ugualmente vicina. Le telefonate hanno cambiato colore, le parole si sono arricchite anche di timbri e di toni che a volte si percepiscono solo nella comunicazione diretta. Ci è sembrato ad un tratto di essere tutti ugualmente vulnerabili. Ci ha accomunato una similarità di emozioni. La paura, l'insicurezza, l'impotenza, la sofferenza hanno cancellato la disuguaglianza che spesso si crea tra chi aiuta e chi è aiutato dando una sensazione rassicurante di condivisione e di stima. Privati in buona parte delle nostre usuali modalità di comunicazione, abbiamo imparato anche a porre più attenzione a tanti aspetti che spesso nell'ascolto ci sfuggono: una maggior cura delle parole e del tempo, la forza

dello sguardo, l'importanza di gesti semplici, buoni e giusti. L'emergenza ha rafforzato la coesione con le altre forze presenti sul territorio. Accomunati dalla stessa preoccupazione di proteggere se stessi per proteggere gli altri, ogni servizio ha fatto la propria parte. Abbiamo imparato che il distanziamento fisico non è distanza sociale. Abbiamo apprezzato quanto sia importante il senso di appartenenza ad una comunità e come sia un dovere di tutti "...ricostruire il mondo senza lasciare indietro nessuno" (Papa Francesco). La qualità della vita sociale è data dallo spazio che diamo agli altri nella nostra vita" (Don Ciotti). Centro di Ascolto: il Centro è un punto di incontro e di condivisione di esperienze con persone meno difese: gli scartati, i più fragili, gli ultimi, ma sempre persone con un Nome, un volto e una storia di vita, che segnano la loro unicità e dignità. E' uno spazio dove si prova a mettersi nei panni dei meno difesi ovvero a stare dalla loro parte. Il Centro accoglie ma si impegna anche ad andare alla ricerca di chi vive in silenzio bisogni non raccolti.

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA

In quel triste momento ci è mancata la fisicità delle persone care, degli amici; grazie ai mezzi di comunicazione abbiamo pregato ... abbiamo ascoltato, ma tutto andava in un unico senso ... Abbiamo vissuto una relazione spirituale ... nel silenzio sono riaffiorati ricordi ... si sono concretizzati ripensamenti.. ma è mancata la voce del fratello, della sorella che fanno vera la comunità.. e tutto ciò ha dimostrato che l'io non può diventare identità se non nel Noi. Celebrazioni, preghiera comunitaria, incontri vissuti in libertà di movimento, libertà di scelta, la pandemia li ha rivestiti di una veste nuova, impensabile, forse ancora incredibile e ci ha dimostrato che niente è scontato, niente è per sempre. Tale conclusione non deve, comunque, spaventarci, anzi dovrebbe rimanere ben ferma in ciascuno di noi perché ha la forza di avvalorare il senso di figliolanza che ci unisce al Padre ed il senso di fratellanza che in Cristo ci unisce al mondo intero. Questa esperienza, tanto grave per le sue conseguenze, sta, infatti, seminando nei cuori germi di bene, desiderio di unione, bisogno dell'altro, per donare e per ricevere. Chi non può rivalutare la ricchezza di una stretta di mano, la tenerezza di una carezza? Auguriamoci che tutto ciò che sta succedendo faccia di noi delle persone nuove, mai uguali a ieri, in modo da guardare i fratelli e le sorelle, gli avvenimenti, non sempre nello stesso modo e con lo stesso giudizio, ma con una rinnovata carità e speranza

Il tempo scorre veloce,
nonostante tutto;
è ormai un ricordo
il periodo del "blocco"
che ci ha costretti
a vivere le giornate
chiusi in casa

certa. Papa Francesco, la sera del 27 marzo, solo, in quella desolata, insolita Piazza San Pietro, con voce accorata, ma pur sempre decisa, diceva al mondo intero che SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA.

Tale affermazione dava certezza al fatto che questo malefico virus non ha fatto distinzioni, ha colpito e sta colpendo "l'umanità", senza distinzione di età, di razza, di posizione sociale, ma voleva anche dire che proprio per questo ci troviamo uniti, insieme, sotto lo sguardo misericordioso ed amorevole di un Padre che non abbandonerà mai la guida della nostra barca. Preghiamo ed affidiamoci alla Spirito Santo perché ci aiuti a scoprire ciò che di nuovo c'è in noi e in tutte le persone che incontriamo sul nostro cammino. Le nostre vite allora, nonostante le diverse età, gli acciacchi, saranno ogni giorno nuove, capaci ancora di progetti, non importa se non a lunga scadenza, ma desideri che possiamo pensare realizzabili nella quotidianità. Perché la pandemia ci sta facendo capire anche questo: non è la straordinarietà che ci dà gioia, ma la

capacità di cogliere ciò che di bello e di buono il Signore ci dona ogni giorno. Tra le piccole, ma piacevoli esperienze interrotte ci sono anche i nostri periodici incontri, le nostre brevi ma piacevoli uscite. Che ne sarà? Anche se non è certo tempo di abbandonare la prudenza, la responsabilità individuale, facendo affidamento alle precauzioni richieste e con gradualità, ritorneremo a ri- incontrarci e, proprio per l'esperienza fatta, tutto sarà ancora più prezioso, più carico di significato. Torneremo ad incontrarci. Forse all'aperto, le prime volte; sarebbe significativo farlo lontano da muri che stanno a segnare un "dentro" ed un "fuori" che separano. Incontriamoci "fuori". Perché non facciamo di questa esperienza un tentativo per mostrare al mondo un volto nuovo del Cristianesimo? Si può riandare al cuore del Vangelo, compiere un viaggio nel "profondo", come suggerisce papa Francesco. Sempre papa Francesco, ancora cardinale, citando un passo dell'Apocalisse che parla di Gesù che sta alla porta, ebbe da dire: "Oggi Cristo sta bussando da dentro la Chiesa e chiede di uscire ... "per incontrarci tutti, intendeva. Non dimentichiamo questo tempo, non fuggiamo, non gioverebbe a nessuno. Proprio da questi giorni possiamo trarre la forza, il coraggio per vivere il - dopo- che sarà diverso dal nostro - prima- sotto tutti gli aspetti che caratterizzano la vita.

**Gruppo Anziani
dell'unità Pastorale**



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A.Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

di don michael

È ARRIVATO IL MOMENTO DEI SALUTI

È arrivato il momento dei saluti e non nego la fatica e una certa emozione nel farlo. Sono arrivato in questa Unità Pastorale

quattro anni fa e ora i volti delle persone che incontro non sono più sconosciuti, ma dietro ai molti che incontro c'è una storia, un ricordo o un aneddoto. Ricordo bene quando nel settembre del 2016 mi è stato detto che avrei iniziato la mia esperienza in una comunità diversa dalla mia di appartenenza; molti erano i dubbi e le paure... ma l'indicazione del Rettore era chiara: dovevo andare nell'Unità pastorale "la Riviera del Po". Se ora mi volto indietro rivedo il cammino che abbiamo percorso, ed effettivamente la strada è stata tanta, come tante sono state per me le occasioni di crescita e di apprendimento, di sorriso e di conoscenza. Per tutto questo devo dire grazie al Signore che mi ha

fatto incontrare comunità vive, persone disponibili, anche ad aspettare i miei tempi, inizialmente la timidezza era molta, ed un grazie per il dono di un bel l'esempio di preti, questo per un seminarista è molto importante. Nell'ultimo periodo segnato dal Covid, in accordo con il seminario, ho avuto modo di stare nelle comunità per tutta la settimana e il condividere un momento così difficile e inteso ha creato sicuramente un legame forte e speciale che difficilmente si potrà sbiadire.

Nel salutarvi, vi invito – anche solo per ricordarmi nella preghiera – all'ordinazione presbiterale che si terrà in Sant'Andrea a Mantova il 20 settembre alle ore 17:30 (le modalità di accesso alla basilica saranno rese note quanto prima). Dal sabato successivo sarà l'occasione di poterci incontrare e pregare insieme nelle prime messe che celebrerò in tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale, prima di iniziare il mio ministero a Castiglione delle Stiviere. Un caro saluto e un ricordo nella preghiera.

FRANCESCO FREDDI
GIAMPAOLO FERRI
MICHAEL COTTICA



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

 **GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE**
ORE 21 - CHIESA DI SERMIDE
VEGLIA DI PREGHIERA
IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE PRESBITERALE

DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 17,30
BASILICA DI SANT'ANDREA - MANTOVA
ORDINAZIONE PRESBITERALE
di DON MICHAEL COTTICA e DON MATTEO SISTI
Il giorno di inizio dell'impiego dell'ordinazione è il 20 settembre 2016

PRIME MESSE
SALUTO ALLE COMUNITÀ

SABATO 26 SETTEMBRE
ORE 18 - CHIESA DI SERMIDE - PRIMA MESSA

DOMENICA 27 SETTEMBRE
ORE 9,30 - CHIESA DI FELONICA
ORE 11 - CHIESA DI MOGLIA
ORE 17,30 - PIAZZA CASTELLO (NEVERE) - PRIMA MESSA

SABATO 3 OTTOBRE
ORE 18 - QUATRELE

DOMENICA 4 OTTOBRE
ORE 9 - CHIESA DI BORGOFRANCO
ORE 11 - CIRCOLO ALBER (CARRONARA)

SABATO 10 OTTOBRE
ORE 18 - CHIESA DI SANTA CROCE

DOMENICA 11 OTTOBRE
ORE 9 - CHIESA DI MALCANTONE

SABATO 17 OTTOBRE
ORE 18 - CHIESA DI DONIZZO



TRE MERCOLEDÌ D'ESTATE A SANTA CROCE

Sono ripresi a luglio, dopo il forzato blocco-emergenza Covid, gli incontri di catechismo per i ragazzi della scuola primaria e i loro genitori, delle nove parrocchie dell'Unità Pastorale. Il percorso iniziato a ottobre con incontri settimanali dei ragazzi insieme alle catechiste, e agli animatori attraverso attività-gioco, li ha aiutati ad accostarsi al Vangelo, e alla Chiesa quale comunità cristiana. All'interno di questo cammino di fede che considera importante la presenza dei genitori; negli incontri organizzati, gli adulti hanno dato il loro contributo mettendosi in gioco. Anche se improvvisamente l'emergenza Covid ha impedito l'attuazione di alcune iniziative già programmate; la corsa del vangelo non si è fermata... nella cornice serale della canonica di S. Croce abbiamo osato rincontrarci tre mercoledì d'estate, mantenendo tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa. L'8 luglio nell'incontro i ragazzi di prima, seconda e terze, hanno riflettuto con il simbolo della barca: nella vita con Gesù, insieme. Il 15 luglio, abbiamo rivisto il

gruppo delle quarte, che presto sarà protagonista dei Sacramenti: Confessione e Comunione. Ai ragazzi, è stato chiesto di pensare al significato della parola Comunione e di esprimerlo con disegni che hanno messo su una lunga striscia di stoffa. Il 22 luglio, il gruppo di quinta, ha riflettuto: Il Soffio dello Spirito Santo, principale protagonista del Sacramento della Cresima che i ragazzi celebreranno i prossimi mesi. In semplicità le tre serate hanno dato la possibilità di rivedersi "fisicamente", e di compiere ulteriori passi di crescita e di avvicinamento agli eventi di fede che rimangono un punto fondamentale per la nostra vita cristiana. Ognuno di noi compie un cammino di fede

differente ma crediamo, che i cammini di ciascuno, dietro a Gesù, si uniscono in un'unica strada nella comunità. Grazie a don Andrea e don Michael per la presenza sempre attiva, a Sr. Lia e Sr. Elisabetta per il prezioso supporto, a tutte le catechiste sempre disponibili in ogni occasione e alla famiglia che ha coadiuvato gli incontri con i genitori (Ivan e Roberta).



Un sereno augurio ai ragazzi che celebreranno i Sacramenti, nella speranza di ricominciare presto un nuovo cammino, vicini fisicamente oltre che con lo Spirito.

CENTRO SAN MICHELE

**AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario**

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



Il giornalista sportivo Sergio Sottovia ha giudicato Italo Bonatti (Castelmassa 2 ottobre 1943; Bonferraro di Sorgà 2 maggio 1977), centrocampista noto come la freccia di Castelmassa, "uno dei più importanti calciatori polesani", immaturamente scomparso ed oggi quasi dimenticato. Fisico esile, vanta 55 presenze in Serie A (2 gol) e 125 in B (17). Per le doti tecniche, "avrebbe potuto avere una carriera più luminosa ma la fragilità fisica e i conseguenti infortuni gli hanno tarpato le ali". Comunque il più grande atleta massese ognitempo! Si rivelò presto nel Dextrosport, club del paese natale, questo in Prima

ITALO BONATTI

un campione immaturamente scomparso

Categoria nel 60-61. Il manager Iro Di Brino, trapiantato a Castelmassa (sarà al Verona con Liedholm, poi al Vicenza del patron Giusy Farina) lo porta all'Hellas Verona in B dove esordisce il 2 giugno 1963 (1-0 sul Como), ma non è titolare fisso. Nel 66/67 il Verona rischia di retrocedere tanto che il presidentissimo Garonzi esonera mister Tognon e lo sostituisce con lo svedese Liedholm, che valorizza subito Italo Bonatti, detto Italetto per la piccola statura. Titolare fisso finalmente, dà un contributo fondamentale alla salvezza. Nel 67-68 il Verona, rinforzato da Mascetti, Maddè e Bui, torna in A e il massese Bonatti la fa da protagonista. Mister Liedholm, grande estimatore del giocatore massese, abbandona la città scaligera, lasciando il posto al collega Cadé che non apprezza come dovrebbe le doti migliori del campione altopolesano ("tiro, palleggio, velocità"), tanto che la freccia di Castelmassa viene venduto in B al Varese del suo pigmalione Niels Liedholm. Stagione subalpina trionfale quella del 69/70 per Italo Bonatti, "ritornato trascinatore a fare assist decisivi per Roberto Bettega":

ritorno in A! L'anno dopo Bonatti parte ancora titolare ma improvvisi e lunghi guai fisici lo obbligano a giocare solo 7 match. Il Varese retrocede, ultimo con 12 punti, Nel 72/73 ancora con il Varese di mister Maroso a fianco di Gentile e Calloni, ma la fragilità fisica gli rovina prematuramente la carriera. Trentenne scende nelle categorie semiprofessioniste, tra cui Monselice e Clodia Sottomarina. Sposatosi a Verona, dove risiede con la moglie e dove apre un'attività, non appende le scarpe al chiodo e nel 75/76 si accasa nella vicina Cadidavid in Seconda Categoria, dove diventa ovviamente il leader. Purtroppo un destino crudele se lo portò via troppo presto. Domenica mattina 2 maggio 1977, giornata fredda e piovosa, campo di Bonferraro di Sorgà, una partita tra amici. "Al primo scatto a Italo scoppiò il cuore", spirando poco dopo neanche 34enne. Il cordoglio fu unanime, lasciando tanti amici campioni suoi estimatori, un vero talento! Castelmassa lo ha dimenticato, perché? Si potrebbe dedicargli una via o un impianto sportivo, siamo sempre in tempo.

IL RIPOSO DEI GUERRIERI

Mentre la Serie A a luglio continua a giocare, i dilettanti sono in ferie. Così tre ex giocatori del passato biancoverde, amici da sempre stanno trascorrendo le vacanze insieme al Lido delle Nazioni. Un paio hanno cessato da tempo l'attività, il terzo ancora in auge. Nella foto allegata da sinistra: il castelnovese Michele Zapponi, 38 anni, ex centrocampista-ala, mancino dalle grandi giocate a Castelmassa nel campionato 2001-2002; il sermidese Nicola Tognetti, 44, detto Tonga, estroso ambidestro trequartista, jolly e stile perfetto (2003-2006; 2008-2011); il massese Erjon Dervishi, origini albanesi della famiglia, 36 anni, bomber principe da sempre e biancoverde negli anni belli, ancora in attività a Lendinara, famoso per la brioche e la palombella a giro alla Del Piero. Sono diventati un po' gli idoli del Bagno Marrakech di giorno e la notte al Malua, ambiti dalle donne tra palleggi, abbronzature alla moda, pettorali in primo piano, tatuaggi e tartarughe...



MICHELE ZAPPONI, NICOLA TOGNETTI, ERJON DERVISHI

MIRCO FRANZINI

un pastore evangelico tra Rovigo e Mantova

È stato interessante conoscere una persona che ha fatto della fede evangelica la sua ragione di vita. Mirco Franzini, 64 anni, pensionato dal 2019, vive in mezzo al verde di via Spinea con la moglie Paola Dal Lago, una signora italo-inglese, che gli ha dato due figli: Elisabetta; Gionatan aiuto pastore nella comunità evangelica di Cheyenne capitale del Wyoming.

Particolari biografici?

"Sono nato a Sermide. Papà faceva era il guardiano di un passaggio a livello, mamma lo coadiuvava, fra l'altro. Genitori comunisti: papà un gran bestemmiatore, mamma portava nella casa il quotidiano Pci Unità. Certo i miei erano mangiapreti ma mi hanno cresciuto in virtù di saldi principi morali, basati sull'onestà, la dignità e il rispetto per il prossimo. Vissi intensamente il '68, ero ribelle e contestatario, fino a quando scoprii la Lettera di S. Paolo ai Romani. Mi sentii rinato nel segno dello Spirito Santo, dal peccato mi avvicinai a Gesù morto per noi sulla croce. Fui affascinato dal Vangelo delle origini e dal sacrificio del Figlio".

Come sei diventato predicatore evangelico?

"Mi convertii nel 1977, ritirandomi in monastero ma non trovavo un nuovo equilibrio sino a quando la morte di papà solo 44enne mi spinse definitivamente a cercare il padre celeste. Cominciai a predicare il mio credo da solo, poi aderii alla chiesa evangelica di Mantova e la mia azione cristiana divenne più decisa a Sermide e dintorni: parlavo, scongiuravo amici, paesani ed altri ad andare verso Cristo tanto che ad un certo punto la gente cominciò a chiamarmi don Mirco. Persino il parroco mi aveva sconfessato in quanto predicavo Cristo e non la chiesa cattolica".

Fondamentale il suo matrimonio.

"Conobbi Paola in un incontro di giovani, lei reduce da un periodo di missione in Iran. Dopo un breve periodo di fidanzamento ci sposammo

tanto che lei lasciò lavoro e famiglia a Vicenza. Appoggiati dagli evangelici virgiliani, cominciammo a diffondere il credo del Nuovo Testamento nel Basso Mantovano e piano fu fondata una comunità nella Destra Secchia, l'attuale polo evangelico di Borgofranco Po (Comune di Borgocarbonara).

Gli ultimi anni?

"Ricordo fra l'altro il nostro aiuto umanitario ai terremotati di Mirandola nel 2012 in sintonia con quella comunità evangelica. Andato in pensione ho comperato casa a Castelnovo Bariano e qui ho con mia moglie creato un piccolo gruppo di lettura del Vangelo. Da sempre voglio confrontarmi con più gente possibile in merito all'amore e alla giustizia divina rivelata nella croce per l'umanità perduta. Se qualcuno è interessato alle letture del Nuovo Testamento a casa



MIRCO FRANZINI

mia, si faccia vivo tramite la mia mail (mirco.franzini@gmail.com)".

DONA UN TERMOSCANNER AL COMUNE

Covid 19 ha colpito a fondo e alla cieca pure il distretto polesano della giostra (80% di export globale), il cui cuore pulsante è Bergantino. Fra le aziende leader nel paese natale di Stefano Gobatti ricordiamo la Lights Co, nota per le luminarie e i giochi automatici, il cui titolare è Riccardo Cuoghi, che continua la maestria di papà Giorgio, ancora attivissimo in capannone. A livello internazionale gli imprenditori rodigini dei luna park hanno visto contrarsi le vendite e le prenotazioni, così le fiere espositive dappertutto. La Lights Co ha evitato la cassa integrazione mixando originalmente elettronica e software, brevettando un termoscanner a colonna onde misurare la temperatura corporea prima di entrare nei luoghi pubblici; si vendono già, fra l'altro, in Olanda, Spagna e Austria. Un paio sono stati donati alcune settimane fa da Riccardo Cuoghi al Comune di Bergantino. Giorgio Cuoghi risiede in una moderna villa, immersa nel verde fluviale della castelnovese via Spinea, avendo a suo tempo rifatto ex novo la vecchia casa contadina di mamma Liliana. Ai primi di luglio Giorgio Cuoghi ha donato al Comune di residenza un suo termoscanner già posizionato all'entrata principale del palazzo civico in via Municipale. Il sindaco Massimo Biancardi ha ringraziato a nome dell'Amministrazione e della cittadinanza il nostro compaesano.



GIORGIO CUOGHI E MASSIMO BIANCARDI

BASTION LA MADONNA DELLA NEVE

Mercoledì 5 agosto al Bastione a Felonica con la ricorrenza di una nevicata avvenuta

nell'agosto del 1901 vicino all'argine del fiume Po, che ha coperto l'argine stesso e l'oratorio, è stata

celebrata una Messa presso la chiesetta della Madonna della Neve. Tra le corti di Cova e Benedusi in uno spazio appartato è stata costruita la piccola cappella che risale tra il 1600 e il 700. All'interno raffigura un prezioso dipinto dentro una cornice dorata del sermidese Anselmo Baldissara, commissionato dai parroci del tempo in memoria della nevicata agostana. La cappella è stata dedicata alla Madonna della Neve. Sempre all'interno vi è sistemato un acquasantiera in marmo rosso del 1800. Il parroco don Giampaolo, come da tradizione ha celebrato il rito di fronte ad un'assemblea numerosa e partecipe, accorsa per la bella celebrazione che, anno dopo anno cresce nella partecipazione e nel clima di sentita preghiera.

La serata afosa, e le restrizioni del COVID, non hanno impedito ai partecipanti di conversare animatamente, anticipando anche ristretti programmi della sagra di metà agosto, dedicata alla Vergine Assunta, Patrona di Felonica. Durante la celebrazione, svoltasi quindi a ridosso dell'argine destro del fiume Po, altre persone si sono soffermate interrompendo la quotidiana passeggiata sotto le stelle per seguire, anche con un po' di sorpesa, l'originale ritrovarsi. Non una movida. Ma persone di tutte le età a pregare insieme, ordinatamente, per sé stesse, per le loro famiglie, per il mondo intero.



Per il Benessere dei vostri piccoli amici

Nuovo reparto Farmacia Veterinaria

Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
Sermide (MN) mail: fajoni@alice.it
seguici su Farmacia Fajoni Sermide

**PESCHERIA FRIGGITORIA
STELLA MARINA**

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia **il martedì**
Sermide **il venerdì**
Villa Bartolomea
il giovedì

CONCLUSA CON SUCCESSO LA SAGRA DI FELONICA

Si è conclusa la Sagra di Ferragosto n. 946 nel paese matildico di Felonica, dopo tre giorni di manifestazioni che hanno ottenuto il gradimento dei cittadini. Venerdì 14 agosto con l'orchestra di Frank David grandi e piccini hanno potuto ballare su una grande pista di acciaio; Sabato 15 è iniziato, così come vuole la tradizione, con la Santa Messa dedicata alla Assunzione della Vergine Maria alla presenza di tanti fedeli, in serata, invece, è stato il momento del gruppo Emilia Rock Stars, che ha stimolato gli appassionati di Vasco Rossi e Zucchero e che, per aumentare l'entusiasmo, non ha fatto economia di fumi scenografici. Nella sera di domenica 16, i numerosi presenti, organizzati in mini tavolate per ragioni di sicurezza, hanno

potuto godere della gradita sorpresa del risotto offerto dai bar Banana e Roberto e degli ottimi piatti di Daniela, proprietaria del ristorante "Quattro passi sul Po" di Caposotto; il tutto accompagnato da buona musica. Come in ogni sagra che si rispetti non sono mancati birra e gelati, che aiutano sempre a riproporre i "filò" estivi, con tanta allegria nonostante il distanziamento e le mascherine. Al di là della ricorrenza religiosa, da ben 19 anni questa è la Sagra del Tiròt, la focaccia a base di cipolla che ben stimola l'appetito dei numerosi avventori che si recano presso lo stand della Pro Loco, allestito nel cortile della scuola. La Pro Loco, da numerosi anni può contare sui tanti volontari che animano la festa campagnola del Tiròt, proprio come



la chiamavano i contadini del secolo scorso involontari promotori di questa squisita schiacciata. Nei tre giorni di fiera sono state vendute migliaia di fette di Tiròt, un lavoro che impegna sin primo mattino le donne a sbucciare le cipolle agostane di Felonica, dorate e dolcissime indispensabili per la buona riuscita del Tiròt. Durante la serata conclusiva della vendita della focaccia, c'è stato l'intrattenimento musicale col piano-bar di Paolo Franciosi coadiuvato da una simpatica voce femminile. Durante tutta la manifestazione, lo stand dell'avis e aido non ha mancato di ricordare e promuovere il valore della donazione sia del sangue sia degli organi.

**BANZI LUCA EDILIZIA**

www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA Srls | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

IL GRANO MONOCOCCO

UN ANTICO CEREALE DALLE ENORMI DOTI



AEGILOPS GRAMINACEA

Il grano è forse la prima pianta domesticata e poi coltivata dall'uomo, circa 10 mila anni fa, e attualmente è la più coltivata al mondo con oltre 210 milioni di ettari, che danno oltre 700 milioni di tonnellate di prodotto. Dopo l'ultima glaciazione, avvenuta circa 13 mila anni fa, la temperatura della terra cominciò ad innalzarsi fino ai valori attuali; l'attività principale dell'uomo, fino ad allora, era quella di

cacciare e raccogliere frutti e radici selvatiche, ma per farlo era costretto a spostarsi continuamente in piccoli gruppi, e per questo la popolazione, per centinaia di migliaia di anni, era sempre stata limitata a pochi milioni di individui (1-5 milioni), anche perché il cibo scarseggiava sempre di più. Sembra infatti che, proprio per questo problema, abbia iniziato a domesticare i primi animali (peco-

re) e le prime piante (il grano), scegliendo i posti migliori dove stabilirsi per coltivarle.

Era nata così l'agricoltura, che portò l'uomo a diventare stanziale ed a costruire le prime abitazioni, le prime comunità ed i primi villaggi. I cereali sono state le prime piante ad interessare l'uomo perché una volta raccolti si potevano facilmente conservare. La prima pianta ad essere coltivata è stato il **farro dicocco** (*Triticum dicoccum*) anche se il progenitore degli attuali frumenti è stato probabilmente il **grano monococco** (*Triticum monococcum*), attraverso incroci spontanei con graminacee selvatiche del genere *Aegilops*. Reperti di Farro dicocco, ritrovati in Anatolia, fanno risalire le prime sue vere coltivazioni al 5 mila a.C., mentre la coltivazione del **grano monococco**, sembra iniziare, nella stessa regione, solo 3 mila anni dopo, dove ancora oggi lo ritroviamo come infestante delle coltivazioni di frumento tenero, suo discendente. Quindi fino al medioevo, nell'area mediterranea, il Farro di-

cocco è stato il vero cereale coltivato, poi soppiantato dai grani teneri e duri.

Grani Antichi

Non esiste una legislazione in merito, ma con questo termine ci si riferisce normalmente a varietà geneticamente antiche, cioè che non sono state sottoposte al **miglioramento genetico**, un lavoro iniziato circa 100 anni fa, che mirava ad aumentare la produttività delle coltivazioni di Frumento, allora molto basse (sui 10 q.li x ettaro). Questa attività, in Italia, è stata portata avanti dall'agronomo maceratese **Nazzareno Strampelli** a partire dal 1915; partendo da una semente di grano duro nord africano, per incrocio, ha ottenuto la varietà **Senatore Cappelli**, ancora oggi coltivata.

Negli anni Settanta il lavoro di miglioramento genetico (breeding) è ulteriormente continuato, grazie anche alle nuove tecniche di irraggiamento (raggi gamma), raggiungendo una riduzione della taglia dei frumenti e migliorandone contempora-

Lorenzini

NATURAMICA

PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!

LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:
Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com

**Acquista
i prodotti
Lorenzini
direttamente
online!**



neamente la risposta ai fertilizzanti chimici di sintesi. Il miglioramento genetico abbinato agli input chimici, iniziato negli anni Venti, ha portato a risultati eccezionali, tanto che oggi è abbastanza normale nei nostri territori ottenere i 70/80 q.li per ettaro di frumento, utilizzando varietà che sono più duttili da un punto di vista tecnologico.

Il Glutine

Con il termine Glutine, viene indicato un complesso proteico tipico di alcuni cereali caratterizzato, a livello chimico, dall'essere insolubile in acqua. È composto da due frazioni, la Gliadina e la Glutenina. La prima è responsabile delle reazioni avverse. Il **Glutine** è il principale responsabile di due sindromi patologiche alimentari: **Celiachia** e **"Gluten sensitivity"** che stanno mettendo in discussione la sicurezza d'uso del grano.

La grande diffusione della **Celiachia** e di altre **Intolleranze alimentari**, a partire dagli anni '50, ha portato ad una crescente sensibilità dell'opinione pubblica verso le caratteristiche dietetico-nutrizionali degli alimenti, ed a rivalutare i grani antichi, e fra questi il **Grano monococco**. Il suo **contenuto proteico**, molto più elevato di quello del grano, sia tenero che duro, nella varietà **Hammurabi** (grano monococco) arriva a superare il **21%**, assomigliandolo più a quello di una carne; a questo poi aggiunge: un elevato contenuto in **Carotenoidi**, precursori della **Vitamina A** e antiossidanti naturali, che è 5 volte quello del frumento tenero; l'ottima disponibilità di **tocoli (Vitamina E)**, superiore del 50% a quel-

la dei frumenti, con una netta prevalenza dei grassi insaturi; l'alta percentuale in **ceneri** e i composti antiossidanti, quali la **Luteina** (precursore della Vitamina A). La farina di Grano monococco, ha un elevato contenuto di **Fosforo, Ferro e Zinco**, superiori di 1,5/2 volte rispetto a quello riscontrato nel frumento tenero, e contiene amido solubile fortemente digeribile.

La Pasta realizzata con la farina di grano monococco ha mostrato **un'ottima tenuta alla cottura, scarsa collosità ed una bassa perdita di amido**, addirittura inferiore a quella di grano duro. Si evidenzia un forte aumento della percentuale di Amido resistente, che trattiene il glucosio, rendendo così il monococco, un alimento **particolarmente indicato per le persone diabetiche**. Grazie alla sua rusticità la pianta di monococco resiste bene a malattie e stress, richiede basso apporto di concime, e si adatta facilmente a tutti gli ambienti.

Coltura a basso impatto ambientale

Ha un basso contenuto in glutine, quindi lievita poco, ma è ricco di nutrienti, ben digeribile, e come pianta rustica si addice alle tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale.

A questo proposito segnaliamo che, secondo ricerche pubblicate su Molecular Nutrition and Food Research, la parte proteica del glutine del grano monococco viene distrutta durante il processo di digestione dell'alimento, cosa che non avviene con il grano tenero. Tuttavia questo tipo di grano non è indicato per i celiaci, ma può essere usato da chi ha problemi digestivi.



Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina

AZIENDA AGRICOLA
**De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



(poesia nell'aria)

Per questo mese di settembre in cui riponiamo le speranze di una rinascita dopo la dura prova della pandemia, ci affidiamo ancora una volta al poeta Attilio Bertolucci (1911 – 2000), alle sue parole lievi, al profumo dell'erba fresca.



Settembre

*Chiaro cielo di settembre
illuminato e paziente
sugli alberi frondosi
sulle tegole rosse*

*fresca erba
su cui volano farfalle
come i pensieri d'amore
nei tuoi occhi*

*giorno che scorri
senza nostalgia
canoro giorno di settembre
che ti specchi nel mio calmo cuore.*

Attilio Bertolucci

BAROZZI Distribuzione Bevande

Via Castello 160, 45030 Castelnovo B.no (Rovigo)
tel 0425-840556, email: barozziart@libero.it

HB, Andechs, Pyraser, Vikingen, WADWORTH, LITALICA, WIEZZE, Segui su: [social media icons]

«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



LA STRADA di Ann Petry ed. Mondadori

❖ Siamo negli anni della Seconda guerra mondiale e Lutie Johnson è una giovane donna nera che vive a Harlem con Bub, il figlio di otto anni. Quella di Lutie non è certo una vita facile: si è lasciata alle spalle un marito infedele e irresponsabile e deve tirare avanti da sola. Ma è sorretta da un'idea: crede nel

sogno americano ed è convinta di poter aspirare a un'esistenza migliore grazie a una vita di duro lavoro. "La strada" è la storia di una lotta: la lotta di Lutie alla ricerca di una casa per il figlio, per farlo crescere lontano dalla paura e dalla violenza, per tenerlo lontano dalla strada, insomma. Le vicende di Lutie e Bub si intrecciano con quelle di diversi personaggi, che vivono nella stessa casa o nella stessa via, tutti alle prese con la stessa disperata lotta per la sopravvivenza. E le loro vite disegnano il ritratto doloroso di una realtà così lontana nel tempo eppure ancora così vicina. A più di settant'anni dalla pubblicazione di questo romanzo, Lutie Johnson resta una figura potentissima - nera e sola è alle prese con un mondo ostile alle donne e pervaso di razzismo -, e la sua vicenda cruda e vibrante ci racconta la storia amara dell'altra faccia del sogno americano, mostrandoci una New York troppo spesso dimenticata



BREVEMENTE RISPLENDIAMO SULLA TERRA di Ocean Vuong ed. La nave di Teseo

Little Dog ricostruisce in una lettera alla madre la storia della sua famiglia, segnata dalla guerra del Vietnam e dall'emigrazione negli Stati Uniti. Arrivati in America nel 1990, Little Dog e sua madre Rose si stabiliscono in Connecticut, dove lei

si mantiene facendo manicure e pedicure. Ma la donna soffre di un disturbo da stress post-traumatico che si manifesta in violenti scoppi d'ira contro il figlio, alternati a gesti di tenerezza assoluta. Con loro abita la nonna Lan, che ha vissuto il dramma della guerra in prima persona: fuggita da un matrimonio combinato con un uomo molto più anziano, è costretta a vendersi ai soldati americani per mantenersi. Little Dog, crescendo, si fa interprete del dialogo impossibile tra le generazioni della sua famiglia tutta al femminile, unendo due donne che non parlano l'inglese e faticano a integrarsi nella cultura americana. Prendendosi cura degli altri, Little Dog impara a conoscere se stesso, dal difficile rapporto con i suoi coetanei che lo prendono di mira per la sua diversità, fino alla scoperta dell'amore.

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD - Via Adige, 605 - Tel. 0429 87336 - Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it - www.tipografiaartestampa.it



Nira e il parassita degli alberghi

“I Racconti del Centrale” si propongono come una raccolta di storie dell'ex albergo Centrale di Sermide. I fatti narrati sono realmente accaduti, in un ambiente simile a un piccolo porto di mare dove approdano, soggiornano, ripartono tanti soggetti umani che interagiscono tra loro e con i gestori, creando talora materia viva da narrare. Quanti saranno i racconti non si può dire perché la mente e il cuore a volte si distraggono. Buona lettura.

♦ Gli ospiti dell'albergo quel mattino di primavera aspettavano la colazione con la curiosità di sapere se Nira li avrebbe informati dei fatti che la sera precedente avevano portato al sopralluogo dei due carabinieri che, nonostante si fossero mossi con molta discrezione, erano tuttavia stati notati. Era rimasto il tarlo di sapere il movente. Fu Nira per prima a scusarsi per quella presenza in divisa che forse li aveva messi in apprensione e che lei stessa aveva sollecitato per telefono. Non si distolse dal servizio della colazione che seguiva con destrezza ora alla macchina del caffè per le bevande calde ora in cucina per pane burro marmellata, biscotti wafer e Colussi secchi. Mentre Nira si teneva a disposizione per qualche nuova richiesta disse che lo scompiglio era nato dal cliente che lei definiva ora parassita. Si era presentato con un profilo modesto e confidenziale. Era un uomo maturo, di statura media, viso dai tratti mediterranei con labbra carnose. Chiese il servizio di mezza pensione per tre giorni. Quel suo stazionare la sera sulla porta di cucina a confidare fatti privati e personali mentre lei era ai fornelli, la irritava e la insospetti-

va. “Ora glielo dico che la legge non lo consente” ma poi provò con successo a servirgli la cena in tavola per primo confidando sui suoi tempi lunghi di degustatore. I piatti tornavano puliti e l'insofferenza per la vischiosità del suo comportamento per poco sfumava per una forma di amor proprio gratificato. Il colpo di scena giunse la sera prima quando, finita la cena, l'ospite, rimasto solo nella sala, chiese il conto dei giorni di permanenza. “Una vera faccia di bronzo, disse Nira. Poco dopo la consegna al tavolo della nota, pretese di saldare l'importo con una strana cambiale precompilata a cui aveva aggiunto una cifra persino maggiorata”. Nira arrivò al culmine della tensione nel racconto quando aggiunse il paradosso del truffatore di chiederle la differenza in lire tra le due somme perché tanto avrebbe riscosso in banca il mattino dopo con il cambio tutta la cifra. “Ero stordita per un esito così impreveduto, incredula di essere giocata a quel modo, indifesa nella banalità della situazione”. Provai a reagire: “Se la cambiale era coperta non c'era ragione che non andasse lui il giorno dopo in banca a riscuoterla e pagare con soldi veri”. L'ospite prese la cambiale e senza dire nulla salì in stanza. “Telefonai ai carabinieri che giunsero informati e chiesero dove fosse il sospettato. Salimmo al primo piano”. La porta della stanza era aperta, la luce accesa, la finestra spalancata, alcuni oggetti personali sparsi in giro, ma vuota. Aveva di certo sentito nel vano scala la telefonata e si era come dissolto. Il brigadiere

ipotizzò una fuga rocambolesca dalla finestra sul cortile. Si sarebbe appeso al cordolo di cemento del bancale fino ad appoggiare i piedi alla grata della finestra sottostante usata come scala per scendere a terra. Controllò invano la terrazza come altra via di fuga e i vani esterni. L'ipotesi che fosse nascosto in albergo spinse poi il brigadiere a ispezionare le stanze libere del secondo piano. Vuote. Partirono per un controllo esterno con la volante alla ricerca dell'uomo in fuga. Nira a questo punto del racconto iniziò a ritirare dai tavoli il superfluo e i suoi ospiti lo intesero come il segnale di una esperienza amara conclusa. Ma non era così e riprese a narrare con il vigore che dà una storia breve, intensa, imprevedibile. Si fece notte. Tutte le voci si spensero. L'albergo fu chiuso. “Rimasi sola a sbirciare i conti preparati e a fare le ultime rifiniture”. Sentì il bisogno di uscire nel cortile per riordinare i pensieri e placare il tumulto della serata. Respirò profondamente. Una luna piena rischiarava la notte. Chiuse il cancello, alzò lo sguardo alla facciata e il filo spezzato della storia si ricompose. Le griglie di una stanza sfitta al secondo piano erano illuminate. Ebbe un sussulto. Tutto le fu chiaro. Il cliente parassita era ancora lì, si era nascosto di certo in soffitta, unico luogo sfuggito al controllo, ed era sceso in quello spazio ritenuto franco a notte fonda. Nira guardò i visi increduli e la disapprovazione del suo ristretto cerchio di pubblico quando disse di aver preso la decisione di salire a quella stanza. Nessuna paura, nessun

presagio funesto, nessun pensiero di autodifesa. Disse di rispondere solo all'impulso di salire per un atto dovuto verso una storia iniziata nel suo locale e che lei era decisa a voler chiarire concludere lì. Avrebbe potuto andarsene a letto e lasciare che lui se ne andasse alle prime luci dell'alba. No. Il cliente parassita aveva iniziato il gioco, ora non poteva solo fuggire indisturbato. Salite con decisione le scale entrò nel corridoio e davanti alla porta senza esitazione spinse in basso la maniglia ed entrò. Si trovò davanti un uomo spaventato, agitato, sudato che si detergeva il sudore in modo compulsivo con un asciugamano bagnato. Chiese aiuto. Nira, spiazzata da quell'esito, si sentì disarmata. Decise di lasciarlo in stanza per la notte e al mattino presto, raccolte le sue poche cose, lo fece uscire nel cortile diretto alla strada secondaria per l'argine verso l'ignoto con la sua cambiale.



Emozioni di settembre 2020



❖ L'estate che ci sta lasciando ci ha regalato confortanti attestazioni di interesse e ottima partecipazione, anche al di sopra delle aspettative. Molti degli eventi sospesi in primavera sono stati ricalenderizzati in luglio e agosto e il caldo non ne ha impedito il buon esito, con quel minimo di spensieratezza che comunque l'estate ci restituisce. Con cadenza bisettimanale, gli eventi di Camminamantova hanno arricchito il cartellone di Mantova Estate e permesso a molti mantovani e cittadini delle province limitrofe, soci e non, di scoprire luoghi e aspetti inediti del territorio e ritrovare così una nuova convivialità, dopo i mesi di isolamento. Anche le escursioni riservate ai soci, sul Garda, in Lessinia o sul Baldo hanno cadenzato questa nostra estate all'insegna del turismo di prossimità. Con questo spirito ci attendiamo nulla di meno dagli eventi in programma nel mese di Settembre, ad accompagnare giovani festival che parlano di futuro e del tempo che stiamo vivendo.

Le date

Sabato 5 settembre Camminamantova

UN QUARTIERE DIPINTO

Lunetta a colori con il Without Frontiers Festival 2020

La quinta edizione di questo festival urbano si svolgerà dal 31 agosto al 6 settembre e sarà sempre più proiettata all'integrazione tra diverse culture con l'interazione diretta tra artisti e abitanti del quartiere. Vedremo così nel loro farsi nuove opere a dar vita ad una grande galleria a cielo aperto.

Domenica 6 settembre Trekking

Appennino Emiliano, **Pietra di Bismantova**

Domenica 6 settembre

Giornata Europea della Cultura Ebraica

Percorso Mantova Ebraica

Domenica 13 settembre Escursione nel Ticino

Escursione nel **Parco del Ticino**. Fioritura della Brughiera sull'Antica Via Gaggio

Domenica 20 settembre Camminamantova

per la Settimana della Mobilità Sostenibile

Dalla Città Fortezza al Forte di Pietole



Sabato 26 settembre Interno Verde

in occasione della seconda edizione di "Interno Verde"

Chiostri e Inchiostri...

Un nuovo itinerario a piedi tra chiostri e spazi conventuali che ancora mantengono la propria funzione. Ad ogni tappa di questo percorso, un "testimone" sarà penna e voce dei nostri tempi.

Letture e riflessioni su cosa significhi vivere tra quattro mura, oggi come nel passato.

Domenica 27 settembre Ciclofestival dei Parchi

PER ULTERIORI INFO, DETTAGLI E AGGIORNAMENTI:
WWW.SCARPONAUTI.IT

PRENOTAZIONI OBBLIGATORIE PER TUTTI GLI EVENTI



Una chiacchierata con **Werther Gorni** da 50 anni “penna” del giornalismo mantovano

❖ **Werther, a 21 anni entri nella redazione del quotidiano “Gazzetta di Mantova” con quali prospettive e incarichi?**

Diciamo che è frutto di una situazione familiare, in quanto mio papà è stato, come operaio, una dei soci fondatori della Cooperativa Citem Editrice che gestiva la “Gazzetta di Mantova”. Conseguita la maturità al liceo scientifico, mi chiesero di fare qualche sostituzione come fattorino; mi appassionai a tal punto, che chiesi al direttore Rino Bulbarelli se potevo rimanere per un periodo in prova. In seguito venni assunto come impiegato, mi sposai improvvisamente e nel contempo, gradualmente, la passione per questo lavoro continuava a crescere durante il praticantato al fine di diventare un giornalista professionista; in sintesi è la risposta che mi avevano detto all’esame di maturità.

Considerato che in italiano avevo preso un bellissimo voto, mi chiesero che mestiere volevo fare e io risposi: il giornalista. Replicarono immediatamente: no, no che disimpari l’italiano; in effetti mi resi subito conto che il modo di scrivere al giornale era diverso da quello di un tema. Una passione, ad onor del vero, nata con mio papà, che lavorava alla Gazzetta.

Dal 1980 al 1991 conduci i telegiornali e le rubriche di sport e spettacolo dell’emittente “Tele Gazzetta”; che esperienza è stata dal punto di vista professionale?

Il direttore Rino Bulbarelli ha sempre avuto la propensione di portare a Mantova la televisione. Il primo esperimento è stato via cavo, ma non funzionò per problemi tecnici, in quanto bisognava collegarsi con le varie abitazioni e appartamenti; si scelse, quindi, la strada dell’antenna e in collaborazione con la “Gazzetta di Mantova” il debutto fu con una intervista a Giulio Andreotti. Dopo “Radio Mantova”, che ha rappresentato l’evoluzione iniziale per le emittenti libere radiofoniche, “Tele Gazzetta” è stata una esperienza importante, in quanto una delle prime in Italia. Un test professionale notevole, perché non essendoci i sistemi attuali, già andare con la telecamera e il microfono, era un modo diverso di rapportarsi con le altre persone, con il mondo dello spettacolo e dello sport. Il telegiornale, poi, era il frutto di quello che si diceva in redazione supportato dalle immagini; devo dire, che in effetti, era molto seguito.

Nell’autunno del 1992, dopo essere stato corrispondente del quotidiano della sera “la Notte” e di “Tuttosport”, lasci da capo servizio la “Gazzetta

di Mantova” e fondi con dieci redattori e Rino Bulbarelli “la Voce di Mantova”; che background è stato dar vita ad un altro quotidiano mantovano?

Molto faticoso; è stata, però, una scelta professionale, scusa il termine, anche se retorico, di libertà. La nuova proprietà della Gazzetta, infatti, poneva degli ostacoli e dei pilastri ben precisi che non ci andavano bene, per cui ci è venuta l’idea di fare un secondo quotidiano a Mantova; sembrava una follia, ma alla fine gli imprenditori ci hanno creduto. Per me è stata una bellissima esperienza, che ha dato la possibilità ai mantovani di avere due organi di informazione che tuttora vivono, evidenziando quanto è importante la pluri-informazione. Un background prestigioso, dal punto di vista della capacità di informare e formare dei ragazzi a questo mestiere.

Mi puoi raccontare qualche aneddoto del direttore Rino Bulbarelli?

E’ entrato in “Gazzetta di Mantova” dopo la guerra come lino tipista, per cui lavorava in tipografia; era socio della Cooperativa Citem Editrice e gradualmente, con il suo spirito ribelle, ma soprattutto per la sua capacità di marketing, vale a dire lavorare sul territorio e non solo, lo ha portato a diventare prima vicedirettore della Cooperativa e poi direttore della “Gazzetta di Mantova”. Per quanto riguarda gli aneddoti ce ne sono tantissimi; fanno storia i suoi “Parliamone”, i suoi attacchi, per esempio, agli alpini,

alle categorie di un certo tipo, alle espressioni della Amministrazione locale, tanto che con il Sindaco Vladimiro Bertazzoni per dirgli “non fare arrabbiare” usava l’espressione dialettale “fa bèl”. Ha avuto l’intuizione di fondare “Forza Mantova”, il mensile dedicato al calcio e “La Donna Mantovana”; inoltre è stato Vicepresidente della Federazione Italiana Editori Giornali tenendo rapporti importanti con Indro Montanelli e altre figure di rilievo del giornalismo e dell’editoria. Sta a lui il merito o il demerito, dipende come uno la possa vedere, di aver venduto la testata della “Gazzetta di Mantova” prima a Berlusconi e Mondadori e poi a De Benedetti. Personaggio veramente carismatico, con i suoi pregi e difetti, che ha rappresentato, con la “Gazzetta di Mantova”, un punto di riferimento importante.

Successivamente dai vita, come direttore, al settimanale di informazione “la Cronaca di Mantova” fino al 2011 ora “la Nuova Cronaca di Mantova”; quali sono state le motivazioni e l’indirizzo di questa nuova avventura?

La vita con “la Voce di Mantova” è stata molto breve, poco più di 5 anni; come secondo quotidiano, ci hanno fatto un po’ di terra bruciata, in quanto sembrava che portasse via dei lettori e anche dal punto di vista politico, una certa direzione non era affine a quella dell’Amministrazione locale. Il quotidiano chiude l’8 agosto del 1999; ci troviamo in mezzo a Piazza Sordello (Mantova) senza sapere cosa fare. Alcuni miei ragazzi, a

quel punto, scelgono la strada di mettere in pista "la Voce di Mantova" dando vita a una cooperativa; io, invece, affermo di voler fare un tentativo per conto mio, diventando un imprenditore. Quindi dico: facciamo un terzo quotidiano; questo era impossibile sicuramente, era solo un sogno. Allora, ribatto: facciamo un settimanale per adesso; a quel punto, ho trovato dei soci, abbiamo fatto esperienza insieme, diventando un settimanale di informazione che ha resistito fino ad oggi dopo 22 anni senza avere alcun contributo da parte dello Stato. Con le nostre risorse siamo andati avanti, cercando di dare anche informazioni alternative a quelle dei quotidiani che vivono sull'attualità; noi puntiamo sulle riflessioni e un po' più di opinione con firme importanti che qualificano il giornale. Anche se non è molto conosciuto, essendo un settimanale, dal mio punto di vista ha la sua storia ed è per me una grande soddisfazione.



WERTHER GORNI CON DON ENNIO

complessi mi ha portato a scoprire un mondo fatto di lustrini, di bei personaggi, ma in fondo, raschiando dietro, c'era qualcosa che mi turbava; Venditti stesso, comunista, si declinava in assoluto un democratico, però, evidentemente, badava solo al proprio interesse e in generale, devo dire, questi cantautori mi avevano un po' colpito. Per cui

un comizio e se la prende con i partigiani. Allora vado nello spogliatoio per chiedere spiegazioni su questo attacco e lui mi rispose che erano fatti suoi e mi estrae un foglietto giallo: ammonito. Nel chiedere maggiori delucidazioni in quanto mi interessavano, mi estrae un cartellino rosso: espulso; una cosa curiosa, incredibile, da un personaggio intelligentissimo e bravissimo che trovandosi in imbarazzo mi mandò fuori dallo spogliatoio.

Quale futuro vedi per la carta stampata provinciale e nazionale?

Questa è quella che definiamo una bella domanda con una risposta incerta, nel senso che essendo nato nel mondo della carta e del piombo cerco di difenderla fin che posso; d'altra parte i social, internet, l'online stanno prendendo piede sempre più diventando strumenti di comunicazione fondamentali. Purtroppo, te lo dico a malincuore, la nostra professione sta andando un po' nella direzione sbagliata, in altre parole si è perso un pochino il barlume della correttezza, del rispetto, della deontologia e soprattutto della lingua italiana; sinceramente sono in imbarazzo quando leggo certe cose sui siti. La carta stampata ha un vantaggio, che poi è uno svantaggio, perché se definisco una persona in modo scorretto la stessa mi può direttamente querelare; sui siti, invece, vedo offese incredibili

che nessuno attacca, risultando quasi inattaccabili. La carta stampata, a mio avviso, avrà ancora un ruolo di sentinella di quello che è il modo deontologico, etico di lavorare in questo mestiere.

Nel 2014 ricevi la Menzione Speciale al Premio giornalistico "Unesco". Ti chiedo: se dovessi scrivere un libro dal titolo "Giornalismo e news 2020" quali sarebbero le tue linee guida?

Sarebbero quelle classiche; citando, poi, Montanelli, che il giornalista deve seguire solo ed esclusivamente il suo padrone, ovvero il lettore, porrei la massima attenzione a chi mi rivolgo, la massima disponibilità, la capacità di essere coerente e rispettoso e un po' di cultura, che spesso viene a mancare. Se dovessi partire con questo progetto, direi va bene la libertà di stampa, ma soprattutto stampa libera, che è un concetto un po' diverso nel dire le cose come stanno, con molta onestà, con molta chiarezza e molto rispetto.

Werther, ti ringrazio a nome di Sermidiana Magazine e dei suoi lettori per la gentilezza e la disponibilità dimostrata. Concedimi l'ultima domanda: chi è veramente Werther Gorni?

E' un piccolo uomo che ha cercato di essere disponibile per la comunità e a disposizione di tutti; non ha fatto successo come carriera andando in grandi giornali e/o emittenti, è riuscito, però, a mantenere quel po' di umiltà con il motto "fin dove arrivo, ci posso arrivare" per dire alle persone fin dove poter essere utile. Ha fatto per tre volte la corsa a candidato sindaco, una a Mantova e due a Sabbioneta, rendendosi disponibile per una politica fatta in un certo modo, civica, anche se sostenuta dai partiti. Non è il buon samaritano, ma in caso di bisogno è una persona sensibile, un modo di essere laico, ma anche rispettoso di certe regole che possono essere considerate cattoliche o cristiane.



WERTHER GORNI AL CENTRO CON LA REDAZIONE DE "LA VOCE DI MANTOVA"

Werther, facciamo un salto nel 1977 dove ottieni il Premio giornalistico della Critica musicale con il libro "Cantautore seduto; che soddisfazione è stata?"

La grande passione per la musica, unita al fatto che all'epoca c'erano due discoteche non da poco, come il Caravel (successivamente Mascara) e El Patio (successivamente Colosseum), che davano la possibilità di incontrare, cantautori, cantanti,

mi venne l'idea di "Cantautore seduto"; l'unico libro che ho fatto, essendo un giornalista e non uno scrittore. Quando vinsi il Premio presero a merito del libro il fatto di dire le cose come stavano e lo scrivere in modo un po' particolare; non ti nascondo che i miei amici cantautori si arrabbiarono moltissimo, ma non arrivò nessuna querela. Un altro esempio fu De André quando venne al Caravel; dopo le sue canzoni, niente da eccepire, bravissimo, si mette a fare

LA MODA NON ASPETTA LE NOVITÀ DELLA STAGIONE AUTUNNO/INVERNO 2020-21

CONGRATULAZIONI



**REBECCA BERTOLASI LAUREA IN CULTURE
E TECNICHE DEL COSTUME E DELLA MODA**

MIO BEL MARINAIO

La moda si tinge di blu ... Navy. Ma non solo! Colli breton, righe bianche e blu e accessori graduati contribuiscono a creare un'atmosfera marittima ma raffinata, a metà tra yacht e accademia navale. Pronte a salpare?

MANTELLE

La mantella è un coprispalla molto particolare, sicuramente non comodo e quindi adatto a chi pensa di riuscire a sopportarla. Personalmente le amo e sicuramente quest'anno non me la farò sfuggire! Abbinatela a un Fedora e una ventiquattrore per un look chic ma un po' bossy.

TARTAN

Il tartan è un tessuto che ha una storia lunghissima che parte dalla Scozia, attraversa le subculture degli anni 70 fino ad arrivare ad oggi completamente stravolto ma non nel suo aspetto originario. Indossatelo questo inverno giocando con catene, frange e scarpe stringate.

MANICHE '80

Qualcuna di voi magari sta già tremando ma la moda ha ufficialmente fatte ritornare le spalle imbottite ... e c'è di più! Se note infatti ho scritto "maniche". Eh si perchè quest'anno non saranno oversize solo le spalle ma anche le maniche che diventano letteralmente enormi!

❖ La pandemia sembra aver fermato tutto, ma la moda, sebbene un'iniziale battuta d'arresto, non sembra aver intenzione di farlo. Dopotutto un grande condottiero romano disse "aut inveniam viam, aut faciam", cioè "se non troverò una strada ne costruirò una" e questo sembra aver fatto il mondo del fashion. Le sfilate si sono evolute diventando digitali, i tessuti sono sempre più eco e nell'aria si sente solo una parola "rivoluzione". Vediamo quindi quali sono le novità della prossima stagione autunno inverno 2020-21.

JUMPSUIT

Jumpsuit non è che un modo più elegante di chiamare le tute. Indossatele dando loro un gusto gotico con anfi, guantini e un make-up pesante.

UN TUFFO NEL COLORE

La pelle in autunno-inverno è sempre un must, ma di solito ci limitiamo al solito chiodo nero. Non quest'anno! La moda infatti ci propone un tuffo nel colore ... letteralmente! Largo quindi a cappotti, soprabiti, chiodi e pelletteria iper colorata, in colori pastello o come più vi piace.

AMAZZONE

Avevamo già visto qualcosa del genere in una sfilata di Elisabetta Franchi qualche tempo fa ma anche questo inverno il trend da cavallerizza non sembra voler scomparire. Vedremo perciò comparire ovunque stivali al ginocchio, cappelli ispirati ai cap equestri, giacche con bardature ispirate al dressage ecc ecc.

DOLCE CAMELLO

Su Instagram è una nuance che vediamo ormai da qualche tempo ed è proprio il colore caramello. Un colore in realtà relativamente semplice da indossare ma che o lo si ama o lo si odia, senza mezze misure. Indossatelo in bisacce, scarpe e veli di ogni tipo.

SCOMPARIRE NEL CAPPOTTO

Il cappotto diventa gigante, enorme tanto da scomparirci dentro. Sarà un inverno super avvolgente ma anche molto retrò. Ve la ricordate Marlene Dietrich? Indossatelo come lei.

OXFORD

Ritorna ancora una volta lo stile college tra saddle bags, gonne a pieghe e galosce. Il tutto però condito con un tocco glam (ovviamente)!

TRICOT

E continuiamo con la serie "un inverno caldissimo" perchè torna il tricot! La maglia però non si limita a cuffie e maxi sciarponi, ma contamina anche borse e scarpe!

ACT LIKE A LADY THINK LIKE A BOSS

Un po' regina Elisabetta, un po' boss di una qualche azienda. Se vi sentite anche voi così quest'inverno non potrete fare altro che indossare completi midi e sartoriali, cappelli e combo guanto-borsetta.

MANNISH

Se vi sentite un po' boss ma più maschili i look mannish sono perfetti per voi. Indossate completi con spalle eighties (vi ricordate prima?), cintura e anche cravatta. Sarete perfette.



Se l'articolo vi è piaciuto potete seguirmi anche su Instagram (@laerrenellarmadio_) e anche sul mio blog (www.laerrenellarmadio.altervista.com).

gli Hamburger

PER IL MESE DI SETTEMBRE HO PENSATO DI PORTARE SULLE VOSTRE TAVOLE UN PIATTO SFIZIOSO. UN PIATTO DA GUSTARE DA SOLI, MA ANCHE IN COMPAGNIA. CI SONO TANTISSIMI MODI DI FARLO, TANTISSIMI INGREDIENTI DA POTER USARE, MA IO VI PRESENTO LE 3 RICETTE PRINCIPALI



Chicken burger, Hamburger tradizionale, Fish burger

Io uso gli Hamburger già pronti, ma ho trovato la ricetta per farli e quindi ve la riporto. Questa ricetta viene direttamente dagli States.

INGREDIENTI: QUANTITÀ PER 8/9 PEZZI GRANDI CIRCA 12 PEZZI PICCOLI

- ♦ 300 gr di farina manitoba
- ♦ 200 gr di farina '00
- ♦ 30 gr di zucchero
- ♦ 250-260 ml di acqua
- ♦ 50 ml di olio di semi
- ♦ 1 cucchiaino di lievito di birra secco (oppure 10gr di lievito di birra fresco)
- ♦ 11 gr di sale
- ♦ qualche cucchiaino di latte per spennellare (latte di soia per i vegani)
- ♦ 2 cucchiaini di semi di sesamo

PROCEDIMENTO:

Prima di tutto realizzate un piccolo lievito con 100 gr di farine miscelate insieme. 100 di acqua e lievito. Mescolate bene fino ad ottenere un composto molliccio. Coprite con una pellicola e lasciate lievitare per 1 ora finché non si formano le bollicine. Poi aggiungete al lievito il resto delle farine, lo zucchero, il resto dell'acqua, mescolate bene oppure impastate con planetaria. Quando l'impasto è compatto, aggiungete a poco a poco l'olio, al fine di ottenere una palla elastica. Rompete la

lievitazione e lasciate l'impasto su un piano di lavoro. Senza aggiungere altra farina (non sarà necessario) dividete in pezzi da 60 gr per mini burger, oppure 100 - 110 gr per burger classici. Arrotondate ogni pallina sul piano di lavoro con il palmo della mano, fino ad ottenere una superficie liscia. Lasciate lievitare 4 pezzi per volta grandi; 6 per i piccoli in una teglia rivestita di carta da forno per circa 40 minuti. Poi pennellate i panini per hamburger con latte e spolverate di semi di sesamo e proseguite la lievitazione per mezz'ora. Infine cuocete in forno statico ben caldo, una teglia per volta, a 180° per i primi 15 minuti nella parte centrale del forno. Poi passate al piano superiore e se non sono dorati, azionate il grill e ultimate ancora 5 minuti. Sfornate e lasciate raffreddare fuori dalla teglia. Adesso sono pronti per essere farciti.

Per fare il Chicken Burger

prendete una cotoletta di pollo (quelle già pronte, di qualsiasi marca volete), della lattuga e maionese.

Per il Fish Burger

vi serve merluzzo impanato, anche quello già pronto, salsa tartara e formaggio tipo Cheddar.

Per Hamburger tradizionale

prendiamo una o due svizzere di bovino, formaggio Cheddar e qualche fetta di Bacon. Queste sono le ricette, diciamo principali, ma voi potete aggiungere tutto ciò che vi piace! E proprio questo il bello di mangiare queste cose, che si possono usare tutti gli ingredienti che più ci piacciono.



Il “Subarone” grinta su quattro ruote

♦Penso che quest'auto fondamentalmente non abbia bisogno di presentazioni in quanto la sua linea e la sua forma sono inconfondibili e la si potrebbe riconoscere anche a chilometri di distanza. Quindi avrete già capito che il “macchinone” di cui parlerò sarà una Subaru Impreza WRX STI del 2007, la seconda generazione e l'ultima Subaru a correre nel WRC pilotata da Petter Solberg. Questa Subaru appartiene alla famiglia Lorenzini di Santa Croce di Sermide che la acquistarono presso Pfeifer Racing a Terzano in provincia di Bolzano (come si può evincere dal nome del venditore).

Questa meravigliosa Impreza anche solo a vederla incute una certa soggezione: la colorazione nera e la grande presa d'aria sul cofano le conferiscono un carattere minaccioso, come se volesse sbranare te e tutti quelli che ti stanno attorno. La situazione poi non migliora quando si fa cantare il 4 cilindri boxer turbo da 2,5 litri che, a differenza del motore boxer Porsche in cui i collettori sono equal, nel boxer Subaru i collettori sono rumble dando all'auto un suono ruvido e cattivo, tanto da sembrare un orso bruno col mal di pancia. E la ciliegina sulla torta sapete qual è? Lo sfiato del turbo, che conclude ogni accelerata, sovente accompagnato da piacevoli botti provenienti dallo



scarico grande quanto il mio pugno, botti che sono musica per chi la guida.

Essendo un motore turbo old school rimane un po' sornione fino ai 2000/2500 giri, ma quando la turbina inizia a fare il suo lavoro vieni spinto contro il sedile con una violenza inaudita e in un attimo sei già a velocità

folle sollecitando il motore fino ai 6000 giri, dopodiché, non essendo un aspirato, non ha senso tirarlo oltre.

Di serie la Impreza esce di fabbrica con 280 CV, ma qualche accorgimento le ha permesso di raggiungere 302 CV di potenza con oltre 400 Nm di coppia, che si traduce in uno 0-100 km/h in

5 secondi netti, con una velocità massima di 255 km/h, ma ciò che rende la guida davvero incredibile è la trazione integrale accompagnata a un differenziale TorSen (adottato da molte 4WD) che gestisce la coppia su tutte e quattro le ruote, di conseguenza l'auto non si scompone quasi mai dando l'impressione di guidare su delle rotaie.

A migliorare ulteriormente il tutto sono i due alettoni posteriori, uno posto sopra il lunotto e uno enorme sul cofano del baule, e il diffusore che insieme generano deportanza, permettendo di affrontare le curve anche a velocità elevate.

La comodità non è certo il suo punto forte: sulle strade irregolari è come essere seduti su di una pedana vibrante poiché l'assetto e il telaio sono rigidi,

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli



comprensibile data la sportività dell'auto, inoltre i sedili marchiati STI stile racing sono belli da vedere e non scompongono la seduta mentre effettui una curva in maniera più allegra, ma nonostante tutto non è certo come essere seduti in poltrona, per non parlare dei continui sferragliamenti provenienti dal retrotreno.

Parliamo degli interni che essendo di colore blu forse stonano un po' con il colore nero della carrozzeria; certo fossero stati rossi andava anche bene. Scherzi a parte, sugli interni del Subaru la semplicità la fa da padrone, poiché se fossero stati troppo ricercati, avrebbero aggiunto del peso che, dove si può, è giusto risparmiare. Gli unici "optional" sono l'aria condizionata e la radio, quest'ultima poteva anche essere omessa, perché con un motore che ruggisce in quel modo non ce ne sarebbe stato bisogno, è solo peso in più.

Una nota di merito va ai cerchioni da 17 pollici color oro

che nascondo dei poderosi freni Brembo, ma soprattutto al cambio manuale a 6 marce, che presenta innesti corti e precisi ed è una goduria usarlo. Una volta innestata la quinta, si ha quella voglia matta di scalare due marce e dare una bella sgasata, solo perché così puoi usarlo di nuovo. È un cambio veramente superbo.

Quest'auto non è certo la più adatta per andare a fare la spesa, portare i bambini a scuola e tutte quelle cose che potete fare tranquillamente se avete un crossover, ma se volete divertirvi a fare i traversi sugli stradoni di campagna, fare gli spacconi davanti al Movida, in modo che i fighettini con le loro Classe A 200d capiscano subito chi comanda, o semplicemente stamparvi un grosso sorriso sulla faccia, questa è decisamente l'auto perfetta.

Quindi, in sostanza, la Subaru Impreza WRX STI è rumorosa, scomoda, assetata e incute un certo terrore. Ma ha anche dei difetti... forse.

MARCA SUBARU	
Modello	Impreza WRX STI
Motore	4 cilindri Boxer Turbo 2457 cc
Alimentazione	Benzina
Potenza	302 CV
Coppia	>400 Nm
Peso	1450 kg
0-100	5 sec
Velocità Max.	255 Km/h

La Bottega sotto casa



Genuinità e Cortesia

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focaccia

tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini



Alleanza 3.0

CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**
di **GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel.0386-915129 cell.348 7226249

“La cuccagna”

Fra tutti gli svaghi domenicali degli anni '50,'60 e '70, durante i giorni delle sagre paesane la “cuccagna” era un appuntamento che richiamava in piazza molta gente

❖Era un vero gioco di squadra: i concorrenti collaboravano al massimo tra di loro. La festa del Patrono, con la propria sagra, era da sempre ideata e tramandata per generazioni da coloro che in paese erano “quei davanti chi cuntava”, ovvero quelli che decidevano, e che, in qualche modo riuscivano a coinvolgere gli abitanti nelle scelte organizzative. In primo luogo il Parroco e quanti lo circondavano nella liturgia celebrativa religiosa nel giorno del Patrono: Messa solenne al mattino, vesperi pomeridiani con speciali preghiere in suo onore. Sulla piazza, o sul sagrato della chiesa, con la partecipazione di tanti volontari, fervevano i preparativi per allestire le strutture necessarie per i vari giochi programmati, semplici ma coinvolgenti quali: caccia al tesoro, corsa nei sacchi, corsa con le carriole, rottura delle pignatte in cotto con dentro sorprese più o meno belle, la cuccagna e il tiro alla fune. Le giostre e i banchi di torrone e dei giocattoli venivano collocati negli spazi attigui, di solito di fronte al sagrato della chiesa. Il gioco della cuccagna era il più sentito e partecipato, sia per i premi in palio che per le difficoltà che dovevano superare



UNA FASE DELLA CUCCAGNA DURANTE UNA SAGRA PRIMI ANNI '70 A MOGLIA

i goliardici partecipanti che si arrampicavano, tra mille difficoltà, sul palo in legno alto 6 o 7 metri, saldamente infisso e ancorato alla base per garantire agli “scalatori” la massima sicurezza. Un grosso palo, “n’antenna ad legn”, posto al centro della piazza con in

cima il premio, che consisteva quasi sempre in prodotti locali: salami, cotecchini, un pacchetto di formaggio, un fiasco d’olio, bottiglie di vino e, se la cuccagna era importante, un piccolo prosciutto intero, un pollo e un’anatra spellati e puliti pronti per la pentola. Tutti questi prodotti venivano ben legati ad un vecchio cerchio di bicicletta. Il pubblico, richiamato da avvisi o dal passaparola, cominciava ad affluire disponendosi in cerchio a debita distanza, controllato dagli organizzatori, per assistere fin dall’inizio alla salita. Nella piazza si creava una gran confusione quando si incitavano questo o quel concorrente, richiamandolo tassativamente con lo “scudmai” (il soprannome che quasi tutti avevano), ad alta voce con parole, gesti e risate. Il Parroco, assieme ad alcuni parrocchiani, assisteva alla scalata stando sulla soglia della canonica o della chiesa, curioso ma nello stesso tempo accorto, per non avvicinarsi troppo e non dover sentire qualche parola “sgradevole”, qualche imprecazione o bestemmia che sfuggiva ai concorrenti. La salita non era semplice, anche per coloro che si erano allenati e che di solito riuscivano nell’intento dopo

alcuni tentativi andati a vuoto. Erano necessarie più risalite per pulire il palo dal grasso o dal sapone steso meticolosamente dagli organizzatori, prima dell’inizio della cuccagna. Per pulire gli abiti dal grasso i concorrenti si cospargevano di cenere o di segatura quando ritornavano a terra dopo i primi tentativi di scalata; di solito il concorrente più agile e leggero, la “punta”, ripartiva con gli abiti cosparsi di cenere e segatura per una risalita più agevole del palo. Gli scalatori erano vestiti con abiti vecchi e sdruciti, che il più delle volte venivano buttati via dopo l’uso. I vincitori, una volta scesi a terra e ripreso fiato, mostrando il premio, si concedevano al pubblico per godersi i meritati applausi per una impresa goliardica, faticosa ma di grande soddisfazione. In genere il premio veniva suddiviso equamente tra i componenti della squadra vincitrice, mentre una parte la si consumava in una allegra cena conviviale, organizzata la sera dopo la manifestazione, per rivivere le varie fasi dell’impresa, arricchite dal racconto di qualche stratagemma o “malizie” messe in atto per arrivare per primi in cima e conquistare l’ambito premio.

Vendita diretta di prodotti ortofrutticoli di stagione



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

Produzione e vendita marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:  **Az-Agricola BROLA**

SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889



BARBARINA E AMELIA BOCCHI

ANNI 30 CARBONAROLA

Amelia e Barbara Bocchi

❖ Nei primi anni '30, potersi fare una foto ricordo era un'occasione piuttosto rara, quasi un sogno. Si doveva tenere una bella posa, indossare l'abito "d'li festi", avere una pettinatura ben curata. Una copia della fotografia la si poteva dare ai parenti, alle amiche e, dopo alcuni mesi che la ragazza e il ragazzo "is parlava", al fidanzato. Nell'immagine si vedono le sorelle Amelia e Barbara Bocchi ritratte in posa davanti al bel palazzo da loro abitato in località Carbonarola, oggi trasformato e adibito a ristorante "Antica Locanda Corte della Marchesa". Gli abiti che indossano le due sorelle sono

belli e raffinati, quasi sicuramente furono realizzati da una brava sarta. Si nota dagli stessi, un tocco di eleganza particolare per un'occasione importante, come lo era il momento dedicato "par faras un bel ritrèt". Le mani sui fianchi e le loro gambe incrociate forse erano state suggerite dal fotografo, per dare un'aria disinvolta alle due ragazze che, comunque lasciano trasparire un po' di timore davanti alla macchina fotografica, guardate dal fotografo che, di solito, con aria burbera impartiva consigli per non dover ripetere lo scatto qualora la foto non riuscisse bene.

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.





LUANA E BEVERLY

UN'AMICIZIA BASATA SULLA FIDUCIA E IL RISPETTO

❖ Ciao Luana, parlami di te.

Ciao, mi chiamo Luana Zanoni, ho 23 anni e fino a poco tempo fa abitavo a Libiola di Serravalle Po. Da qualche mese convivo con il mio ragazzo a Sermide e lavoro presso la vetreria Verallia a Villapoma. Voglio raccontarti la mia passione per i cavalli e l'incontro con Beverly.

Quando hai capito che avevi la passione per il cavallo?

Come è nata? Di preciso non saprei dirvelo perché nella mia famiglia non c'è nessun appassionato di cavalli che avrebbe potuto trasmettermela. Io credo che sia nato tutto quando ero piccola, guardando il cartone animato "Spirit Cavallo Selvaggio". Me lo guardavo più volte al giorno. Mi affascinava l'idea di libertà che il cavallo trasmette e la relazione fra uomo e cavallo.

Hai frequentato dei maneggi? Quando hai imparato a montare a cavallo?

Sì, quando avevo 8 anni iniziai ad esprimere ai miei genitori il desiderio di imparare ad andare a cavallo.

Iniziai a frequentare il Circolo Ippico il Maldrittino, a Castelforte. Un posto meraviglioso.

Cominciai facendo una lezione di equitazione al mese, ma a causa della distanza doveti rinunciare.

Così andai in un altro maneggio, più vicino a casa, e presi in mezza fida un pony. Inizialmente ero molto felice, ma con il passare del tempo qualcosa in me cambiò. Divenni silenziosa e un giorno tornai a casa in lacrime con le gambe e le braccia piene di lividi. Ero bullizzata da ragazzine poco più grandi di me che mi picchiavano e mi prendevano in giro. Così me ne andai.

Sinceramente il mondo dei cavalli comincio a crearmi disagio, non riuscivo a trovare la serenità che ricercavo. Da quel momento la vista del cavallo mi turbava e cercavo di evitare ogni contatto.

Ma la passione è come una brace che arde sotto la cenere e il desiderio di avere un cavallo era comunque in fondo al mio cuore.

Quando hai deciso di comprare il cavallo? E come hai incontrato Beverly?

Finito la scuola, presi la patente, trovai un lavoro e decisi di realizzare il mio sogno più gran-



de: avere un cavallo mio.

Cominciai la ricerca e mi rivolsi ad un commerciante. Cercavo un cavallo buono e bravo, non troppo giovane e non troppo vecchio. Il commerciante mi propose un castrone Appaloosa di 10 anni. Non era di certo fra i più belli: era magro, diffidente e inoltre aveva una bruttissima ferita all'arto posteriore destro. Il suo sguardo era spento e in quel momento decisi di aiutarlo e di proteggerlo. Organizzammo il trasporto e lo portammo a casa.

Ti sei presa cura di lui con impegno e costanza.

Su consiglio di una veterinaria, cambiammo gradualmente alimentazione e cominciai ad occuparmi ogni giorno della sua brutta ferita al posteriore, investendo tempo e denaro, senza la certezza di risolvergli il problema.

Ora dopo 10 mesi, Beverly è diventato bello, muscoloso e della ferita rimane solo una cicatrice. Ho corso il rischio di avere un cavallo zoppo, ma con amore e passione ce l'abbiamo fatta.

È cambiato Beverly da quando

Per informazioni o contatti:

Dott.ssa Marta Andrietti, Medico Veterinario, Ippiatra, cell: 3477819752, mail: m.andriettivet@gmail.com

lo hai preso?

Sì, è cambiato oltre che dal punto di vista fisico anche comportamentale. All'inizio, per esempio, mi accorsi che aveva paura della testiera e di certi attrezzi di scuderia. Credo che in passato sia stato picchiato e maltrattato. Così sempre dotata di molta pazienza e grazie a qualche nozione di etologia l'ho desensibilizzato. Ora Beverly sta bene ed è sereno!

Quali attività svolgi con lui?

Passiamo del tempo insieme, mi occupo di lui, lo striglio, ascolta i miei lunghi monologhi e facciamo delle passeggiate nella nostra bella campagna. Ogni giorno lui riesce a regalarmi emozioni indescrivibili e sono certa che non smetterà mai di farlo.

La passione per il cavallo la condividi con qualcuno?

Sì, con il mio ragazzo che recentemente ha deciso di comprare il suo cavallo: Ugo. Usciamo in passeggiata, sull'argine, in spiaggia a Po o a volte andiamo al mare. Condividiamo il nostro tempo con Ugo e Beverly, ci rilassiamo e siamo felici.





AMOS GOLINELLI DIRIGENTE A BADIA POLESINE

Guiderà l'Istituto di Istruzione Superiore "Primo Levi", il più importante dell'Alto Polesine

Il Professore Amos Golinelli, originario di Felonica, torna come Dirigente Scolastico nella scuola superiore in cui è stato insegnante di Matematica dal 1992 al 2013. Superato il concorso del 2011, ha condotto dal settembre 2013 l'Istituto Comprensivo di Badia Polesine.

❖ Per anni è stato docente di matematica presso l'Istituto "L. Einaudi" che adesso fa parte del I.I.S. "Primo Levi", cosa prova a tornare da Dirigente nella sua scuola?

Orgoglio e preoccupazione. Sono orgoglioso di dirigere una scuola così importante, punto di riferimento per gli studenti dell'Alto Polesine. Per lo stesso motivo sono anche un po' preoccupato: una scuola grande di mille alunni, 130 insegnanti, 35 persone tra amministrativi, tecnici e ausiliari, con tanti progetti di respiro provinciale. Spero di essere all'altezza. Sono, in ogni caso, contento di tornare a lavorare con i miei ex colleghi, persone che conosco e che stimo. E ringrazio il collega prof. Piero Bassani, dirigente scolastico del "Primo Levi" fino al 31 agosto, che si è adoperato perché il suo "testimone" passasse a me.

Il prossimo anno scolastico si presenta con delle criticità importanti, quali ritiene siano le risorse umane, e non, cui fare riferimento?

L'avvio del nuovo anno scolastico è caratterizzato dall'incertezza. Distanziamenti, mascherine, utilizzo dei laboratori, didattica a distanza e didattica in presenza: sono ancora tanti i punti di

domanda. Ovviamente si punta alla didattica in presenza per tutti, senza turni e senza orari differenziati. Il dirigente scolastico prof. Piero Bassani ha chiesto alcune classi in più per evitare affollamenti: siamo in attesa delle decisioni del Ministero dell'Istruzione. Tra poche settimane iniziano le lezioni, con ragazzi che non frequentano più la scuola dal mese di febbraio: i docenti e il personale tutto devono saper dimostrare autorevolezza nel far rispettare le regole dei distanziamenti e, al contempo, far sì che gli studenti stiano bene a scuola, con serenità. È giusto che i lavoratori fragili, siano essi insegnanti o ATA, non entrino a scuola, poiché c'è bisogno di infondere fiducia agli studenti. Per quanto riguarda altri tipi di risorse, l'Istituto Primo Levi ha, al suo interno, diversi esperti di sicurezza che si stanno adoperando per le forniture di materiale per la riapertura.

L'Istituto che lei dirigerà è il più grande dell'Alto Polesine, quali ritiene siano le sfide principali?

Al di là dell'emergenza sanitaria con la sfida di tornare alla normalità, nel lungo periodo la sfida è rafforzare ancor di più

il ruolo dell'Istituto nell'Alto Polesine. Con i suoi nove indirizzi di studio, tra liceali, tecnici del settore economico e tecnici del settore tecnologico, l'Istituto dà già un'ampia possibilità di scelta per gli studenti del nostro territorio. Sappiamo che la popolazione scolastica è in calo, a causa del decremento demografico: riuscire a mantenere vivi e con numeri adeguati tutti i nove indirizzi è già una bella sfida. Si spera che l'insediamento di Amazon a pochi km da Badia possa portarci nuovi alunni, possa ridare slancio a indirizzi come l'Economico e, eventualmente, ci consenta di creare nuovi indirizzi, come potrebbe essere il settore Trasporti e Logistica. Appoggio, inoltre, l'idea del collega Piero Bassani di riunire i diversi plessi del "Primo Levi" in unico polo scolastico tra Via Leopardi e Via Manzoni.

Come dovrebbe essere, per lei, una scuola ideale?

Una scuola che sia attenta nei confronti di tutti, dagli alunni più bravi – le cosiddette eccellenze – agli alunni più in difficoltà. Non è semplice lavorare in modo da dare i giusti stimoli a tutti gli studenti, sia ai ragazzi più in gamba, che giustamente "pretendono" molto dalla scuo-

la, sia ai sempre più numerosi alunni con bisogni educativi speciali. Calibrare il proprio modo di insegnare su un solo standard, pensando agli alunni "normali", non è (più) sufficiente: bisogna sapere adattare i metodi di insegnamento e le opportunità che dà la scuola per favorire il percorso formativo di tutti gli studenti.

Lei ha un passato da corrispondente della Gazzetta di Mantova, ritiene che la scuola debba interagire con i media locali? La comunicazione in uscita può rivelarsi un valore aggiunto?

Dal mio arrivo presso l'Istituto Comprensivo di Badia Polesine, nel 2013, ho chiesto al collegio dei docenti la disponibilità ad avere un "addetto stampa". In questi anni l'istituto ha avuto una buona visibilità sulla stampa. Al di là dell'aspetto pubblicitario, ossia il farsi conoscere, apparire in modo regolare sulla stampa ha anche il valore di rendicontazione sociale, che si esprime nella pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti in una dimensione di condivisione e promozione del miglioramento del servizio con il proprio territorio.

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del "Gambero Rosso" e "Veronelli"

Cucina tipica del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Vacanze Italiane 2020

Come le abbiamo vissute?



Il sentiero che si svolge in modo emblematico scendendo dalla Baita Segantini al Passo Rolle, nel cuore delle Dolomiti

un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi (che tutti si richiamano). Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre". Il Mediterraneo è "un crocevia antichissimo" in cui da "millenni tutto confluisce, complicandone e arricchendone la storia". S. Guarracino, in "Mediterraneo" nel 2007, riprende questo concetto e scrive: la coniazione dell'aggettivo "mediterraneum" è di un oscuro scrittore latino del III sec. d.C.; nel tempo "l'aggettivo ha finito per essere scritto con l'iniziale maiuscola, diventando il nome proprio di una regione del mondo unica per la magica combinazione di terra, mare, aria, sole e luce che in essa si produce".

Il nome è dato da una parola composta da medius (che sta al centro) e terra e, usato come aggettivo, si riferiva appunto a luoghi circondati da terre (già in greco esisteva la parola "mesogeis"-fra terre). In epoca più tarda fu accostato al mare, per antonomasia: il Mar Mediterraneo, "mare fra terre" e, per questa sua particolare configurazione, elemento di contatto fra i popoli che vi si affacciano.

Meta prediletta il "MARE NOSTRUM": il MEDITERRANEO!

Sì, il MEDITERRANEO perché se è vero che gli italiani hanno preferito "restare a casa" privilegiando le coste italiane, per una maggiore sicurezza anti-Covid, una buona percentuale ha scelto anche quest'anno mete marine spagnole, francesi, greche, croate...appunto acque mediterranee.

Ma cos'è il Mediterraneo?

"Mille cose insieme-scriveva Fernand Braudel nel 1985-Non

Non solo una denominazione geografica quindi ma un nome "che si porta dietro un destino", indicando quel mare che mette in comunicazione tre continenti (Europa, Africa, Asia) e tre insieme di civiltà (popoli, culture,

lingue, religioni, esperienze, ideali), invitandoli all'incontro, allo scambio, a "dare o perdere qualcosa"... "unica è stata ed è perciò la storia del mondo mediterraneo, dal quale ci aspettiamo costantemente la capa-



Un punto della Riviera di Ulisse (nel basso Lazio) affacciata sul Golfo di Gaeta

La riscoperta dell'ITALIA come "PAESE BLU"

SECONDO LA BELLA ESPRESSIONE DI ORNELA VORPSI

La Riviera di Ulisse

Le coste di Puglia, Toscana, Sicilia e Sardegna sono state le più ambite per le vacanze 2020 ma tutte le coste dei nostri mari interni sono state raggiunte.

Una delle riscoperte è il Lazio in particolare la RIVIERA di ULISSE, uno splendido e scenografico tratto del Tirreno affacciato sul Golfo di Gaeta, che deve il suo nome evidentemente al mito di Ulisse sbarcato su questi lidi attratto dai sortilegi della Maga Circe. Abitato fin dall'antichità dai Volsci, il territorio è ricco di testimonianze storiche ed artistiche risalenti all'epoca romana e medioevale. L'area interessata prende appunto il nome di Parco Regionale Riviera d'Ulisse, area protetta nel 1986, che investe i territori di Gaeta, Formia, Minturno, Itri e Sperlonga (con Terracina più a nord). Gaeta, formata da un quartiere storico ed uno moderno, offre molte opportunità di visita come il Castello Angioino-Aragonese e la Chiesa dell'Annunziata. Anche Formia presenta un ricco patrimonio storico, con insediamenti fin dal 500 a. C.. Una menzione speciale va al borgo di Sperlonga, tra i più belli d'Italia. Da segnalare i litorali: quello di Serapo (Gaeta), la spiaggia di Levante o "dell'Angolo" (Sperlonga), per la forma che si crea tra il litorale e il porto. Inoltre la Spiaggia di Scauri o dei Sassolini (Minturno), un'insenatura celebre per essere stata immortalata nei film "Per grazia ricevuta" e "Il Conte di Montecristo". Di fronte alla Riviera, Ponza (la più grande delle isole Pontine) completa lo scenario.

L'uomo e il mare

*"Uomo libero, tu amerai sempre il mare!
È il tuo specchio il mare!
Contempra la tua anima
nell'infinito svolgersi della sua onda ..."*
C. Baudelaire

cità di insegnare ad accettare il diverso e di saper guardare oltre il momento del conflitto”.

Non un confine ma un canale di connessione tra tanti paesi (21); un piccolo-grande specchio d'acqua, teatro di tensioni tra forze, fra unità e diversità.

È il “Mare suonante” di Omero, un Ponte d'Acqua!

“Mi piace immaginare la civiltà del Mediterraneo come un grande mosaico che è formato da molte scene dove ogni parte è autonoma ma componente del contesto generale”, scrive E. Bitsani. E continua: il viaggio nel Mediterraneo è una penetrazione nell'arcaismo ma anche un meravigliarsi della sua eccezionale giovinezza. Comprendere il Mediterraneo significa riconnettere frammenti di spazio e tempo, cogliere la continuità delle culture e l'omogeneità dell'ambiente fisico ma anche riconoscere le fratture che la storia e la natura hanno provocato.

Ma non solo mare... anche Vacanze Green Perché l'ITALIA E' UN SENTIERO!

Il Coronavirus ha modificato le scelte degli italiani sulle destinazioni turistiche ed ha segnato anche una rivincita della montagna e dei laghi; in questa anomala estate 2020 infatti la montagna si è confermata una meta amata e le località in “alta quota” hanno conquistato anche molti affezionati delle vacanze marine come destinazione più attrattiva in una fase complicata come quella attuale.

La top-ten montana ci indica come località più visitate quelle valdostane come La Thuile e Courmayeur, piemontesi, trentine (con il parco Adamello Brenta in particolare) e altoatesine ma anche venete e lombarde. E non dimentichiamo che un posto speciale va riservato alla unicità del Gran Sasso abruzzese.

Quiz scopri la foto: indovina la costa in cui è stata scattata!

Le foto sono volutamente senza didascalia. Sono tutte di coste mediterranee ma non è facile capire la località. E il motivo è semplice.

Il “mare nostrum” è ricco di sorprese e la prima appunto è quella relativa alle coste: il paesaggio fisico mediterraneo si richiama anzi risulta quasi omogeneo e le foto lo dimostrano.

Non è facile stabilire se si è in Spagna, in Francia, in Italia, in Grecia, in Croazia...E' il mare in mezzo a queste nostre terre!



Foto 1. Foto della costa francese in cui sono state girate alcune scene del film “By the sea”, con A.Jolie e Brad Pitt.
Foto 2. La costa occidentale siciliana nei pressi di Macarì provenendo da Trapani verso San Vito Lo Capo.
Foto 3. Un punto della costa orientale di Rodi (Grecia) tra Afandou (20 km da Rodi) e Kalithea (famosa per le terme).
Foto 4. Una foto dalla Croazia nei pressi di Rovigno, nell'Isola sud occidentale.

L'altra Storia

"La storia in generale è una raccolta di crimini, follie e sventure tra cui ogni tanto incontriamo qualche virtù e qualche momento felice" (Voltaire)

Metamorfosi di Tito: da crudele e spietato Generale a Imperatore "delizia del genere umano". Mistero o merito di un suo soggiorno a la Moja?

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.



L'Imperatore Tito

Origini familiari.

Tito Flavio Cesare Vespasiano Augusto: (nato a Roma il 30 Dic.39d.C.) è stato il decimo Imperatore romano e regnò dal 79 all'81, anno della sua morte. La sua famiglia, la gens Flavia, apparteneva a quella nobiltà italica che, nella prima metà del I° secolo, stava via via sostituendo la più antica aristocrazia romana, indebolita dai decenni



La Dinastia Flavia

di guerre civili combattute nel I° secolo a.C..

Carriera militare.

Nel 43 il padre Vespasiano fu inviato dall'Imperatore Claudio come generale nell'invasione romana della Britannia. Tito venne cresciuto a corte insieme con Britannico, l'erede dell'Imperatore. I due diventarono grandi amici, ma Britannico fu avvelenato e Tito, che era a tavola con lui, ingerì del veleno e fu per molto tempo malato. Durante la sua adolescenza, Tito ricevette un'educazione militare affiancata ad una letteraria, che gli permise di diventare abile sia nell'esercizio delle armi che nell'arte oratoria sia in greco che in latino. Tra il 58 e il 60 fu prima tribuno mi-

litare in Germania superiore poi in Britannia, in occasione del trasferimento sull'isola di un contingente di rinforzo a seguito della rivolta di Budicca (regina della tribù degli Iceni, popolazione che viveva nell'Inghilterra

orientale). Attorno al 63 fece ritorno a Roma raggiungendo la carica di questore. In seguito, Vespasiano, dopo aver ricevuto da Nerone il compito di reprimere la ribellione scoppiata in Giudea, lo aveva portato con sé. Tito ricambiò la sua fiducia con ottime prove di valore militare. Quando la lotta per il soglio imperiale si concluse con la vittoria di Vespasiano, questi volle affidare al primogenito la missione di concludere la Guerra giudaica, mentre lui si insediava a Roma. La rivolta giudaica fu soffocata con la violenza, e la figura di Tito ci appare quella di un generale risolutamente spietato. Egli, allora trentenne, non mostrò infatti alcuna pietà per il popolo ebreo.(Fig.3). Mostran-



La distruzione del Tempio a Gerusalemme



Il Ristorante di Villa Schiavi
Albergo - Ricevimenti

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali

Via Prov.le Ferrarese, 10 - 46028 Sorride (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaxchiavi.it



do coraggio, valore militare e determinazione, ebbe ben presto l'esercito ai suoi piedi

Imperatore designato.

Tito seguirà il padre a Roma nell'estate dell'anno 71, ottenendo la conferma del titolo prestigioso di Imperatore designato, che in precedenza gli era stato tributato dal "suo" esercito. Come ricompensa dei suoi servigi e della fedeltà dimostrata, Tito fu investito di molti poteri e nominato prefetto del pretorio. Egli aveva mosso i primi passi nella politica attraverso le nozze con la figlia di un cavaliere, per il secondo matrimonio aveva invece mirato più in alto, sposando la figlia di un senatore da cui ebbe una figlia: Giulia. A questo legame Tito pose fine con il divorzio: uno zio della moglie era stato infatti implicato nella congiura di Pisone contro Nerone. In seguito, fu legato sentimentalmente a Berenice, figlia di re Agrippa I di Giudea.



Berenice

Nel 75 la portò nel palazzo imperiale e per tre anni visse con lei in un'unione di fatto, sfidando il malcontento del padre e del popolo romano. Ma nel 78 dovette arrendersi alla ragion di stato e rinunciare. Tito ricoprì, prima di salire al trono, tutte le cariche istituzionali più prestigiose: fu censore e per ben sette volte console. Godette perciò di un potere enorme e ne abusò spietatamente. Ebbe una condotta eccessivamente dispotica e brutale giacché, non appena uno gli era sospetto, assoldava individui che reclamassero il suo supplizio, come se parlasse

sero a nome di tutti, e lo faceva giustiziare senza nessun scrupolo. Si distingueva, poi, per intemperanza e libertinaggio; né mancava di rapacità, poiché si avvaleva delle proprie prerogative in ambito giudiziario per trarne profitto economico. Poi, il miracolo...

Metamorfosi di Tito.

La morte dell'anziano genitore, dovuta a cause naturali, lo portò ad assumere le vesti di nuovo Imperatore: ma, da allora, il cambiamento nella sua vita non fu solo di carattere pratico. Cosa era cambiato nell'animo di Tito, in quel periodo che separò le sue cruente imprese in Palestina dall'ascesa al trono nel 79? Lo storico Svetonio, evidenzia la sua metamorfosi interiore:

Tito fu chiamato "la delizia del genere umano", tanto egli fu in grado per natura, per capacità e per ricchezza di mezzi di conquistarsi la simpatia di tutti e, cosa ben più difficile, dopo essere diventato Imperatore, mentre quando era semplice cittadino, e anche durante il principato di suo padre, non gli mancarono né l'odio né il biasimo pubblici. Dopo le brutalità perpetrate in Giudea, Tito entrò in un periodo di profonda crisi. Decise quindi, per liberarsi da tutti i suoi problemi psicologici, di concedersi un periodo di riposo per decidere il da farsi quando sarebbe stata l'ora di diventare Imperatore. Scelse quindi di visitare la parte, in quel momento, più tranquilla dell'Impero, la Gallia Cisalpina (l'odierna Pianura Padana) dove convivevano Galli ormai romanizzati già dal tempo di Cesare ed ex-militari congedati, a cui erano stati assegnati, come riconoscimento dei servizi effettuati, le famose centurie, cioè territori da coltivare. C'erano alcuni latifondisti con estese proprietà terriere ma la maggioranza delle famiglie erano piuttosto povere e vivevano in tranquillità dopo alcuni anni burrascosi. Tito visse nel territorio ad la Moja per alcuni mesi in una casa colonica, la Gandina, assaporando la serenità del posto

e gustando le specialità locali. Pare che nel Medioevo, durante l'ampliamento di questa casa colonica, fosse stata trovata una lastra in bronzo molto rovinata in cui si poteva a malapena leggere la parola TITUS, che attestava probabilmente la presenza del futuro Imperatore in quel luogo. Purtroppo la lastra con l'andar del tempo si rovinò, fu resa illeggibile ed andò persa. Questo periodo tranquillo di ripensamento potrebbe essere stato una delle cause della sua metamorfosi. Difficilmente però sapremo cosa accadde nella sua mente, ma nel 79 nasce davvero, nel suo breve principato, una nuova e purificata versione di questo uomo. Tito non tolse più niente a nessun cittadino, rispettò il bene altrui e ancora fu assai benevolo per natura. Fu il primo Imperatore a ratificare con un solo editto tutti i benefici dei principi che lo avevano preceduto. E, per finire, un episodio che pare strano nella biografia di un sovrano pagano: una sera, a tavola, ricordandosi che in tutto il giorno non aveva concesso un beneficio a nessuno, pronunciò queste parole memorabili: "Amici miei, ho perduto una giornata!" Inoltre nei momenti di estrema emergenza del biennio, Tito non si tirò mai indietro circa i compiti cui ottemperare in qualità di maggior responsabile istituzionale dell'Impero.

Eventi catastrofici.

Il breve principato di Tito fu segnato da alcuni eventi catastrofici, il più distruttivo dei quali fu senza dubbio l'eruzione del Vesuvio che seppellì le ricche città di Ercolano e Pompei, nell'agosto del 79. Con un'accortezza esemplare l'Imperatore affrontò la calamità e utilizzò i beni delle vittime, morte senza lasciare eredi, per la ricostruzione delle città colpite. Dimostrò la stessa sollecitudine quando per tre giorni Roma: Tito ordinò di spogliare le sue residenze di campagna per arredare nuovamente i templi danneggiati, invitando i cittadini più ricchi a seguire il suo esempio. Si

aggiungano tra le calamità del tempo una terribile pestilenza e l'instancabile attività dei delatori. Tito ordinò che questi ultimi, una volta scoperti, venissero fustigati in mezzo al foro, dando così alla condanna il massimo della visibilità perché fosse di ammonimento.

La Roma di Tito

Il nome di Tito è indissolubilmente legato all'Arco trionfale che si eleva ancora oggi nel foro romano.



L'Arco di Tito

Fu eretto, in memoria del fratello divinizzato, dal successore Domiziano. A pochi passi di distanza dall'Arco di Tito si staglia la mole dell'Anfiteatro Flavio, chiamato Colosseo per la vicinanza con una gigantesca statua bronzea di Nerone, modificata dopo la sua morte per effigiare il dio Sole. L'anfiteatro fu voluto da suo padre Vespasiano e venne inaugurato nell'80 proprio da Tito. Ospitava fino a 50 mila spettatori. Nello stesso periodo alle pendici dell'Esquilino furono costruite le Terme, portate a compimento dal fratello Domiziano.

Morte e successione.

Dopo appena due anni di regno, Tito morì a causa di una forte febbre: potrebbe essere stato colpito dalla malaria assistendo i malati, oppure avvelenato dal suo medico personale Valeno su ordine del fratello Domiziano. Alla sua morte fu celebrato dal Senato. La sua reputazione rimase intatta negli anni, tanto da essere poi eletto a modello dai "Cinque buoni Imperatori" del II° secolo (Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio).

In ucaşion dla Fera dla Nédra dla Móia av cönti sta storia vera

L'è na storia ad nadržn (è sucés ala Móia, s'intend quela ad Sérmad)



❖ Un murös alt e ben pustà l'andava a muröşi na sira sì e una no. Li siri böni, insoma: al martedì, al giovedì e 'l sabat.

I du murös i s'acumudava in la camarína da rispétt, in du gh'era la tumána, la vedrina cun i bicier növ, i piatt dali fésti e al servisi dli chicaríni da café cun la sucarera cumpágna (la cüma l'era dad là, in sla stüa a legna).

Al "futuro suocero", "toc, toc", al busava al' us par tegnar söta cuntról la situasiön, cun la scuşa dla porta pasadóra che dala cuşina fava travsár la camarína e purtava da dre da ca'.

Toc ! Toc ! 😊

"Pösia andar a dar da bear ai mé nadržn ?"

Dai na 'ólta, dai dö, dai tre, al murös al s'è stufà ad l'intruşion. L'ha ciapà pr'al bàvar al malcapità, all' ha pugià cötra al mur e 'l g'ha sigà:

"I nadržn in g'ha piü se e in g'ha gnanca piü intensiön ad bear!!!" 😞

Attilio Barbieri

ANNO 1985 - GRUPPO MOGLIESI A ROMA

Si riconoscono da sx:
Siro Sprocatti, Graziella Tonini, ...,
Stefano Barbi, Ida Zerbinati,
Paolo Roveri, ... Bonetti, ..., ...,
... Merighi, Danilo Fioravanti,
... Rossi, Angela Arosio, Iole Gavioli,
..., Caterina Bassi, Anna Mazzoni,
Diana Margutti, Monica Malavasi,
Claudio Malavasi, Chiara Basaglia, ...,
..., Enrica Antonioli, Virginio Bocchi,
Provido Mazzoni, Lina Roveri,
Matteo Bocchi, Velio Vertuani,
Dimo Pacchioni, ... Merighi,
Ate Zapparoli.



AUTODEMOLIZIONI **DEMOLCAR**

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

Quando per la fiera si eleggeva "Miss Moglia"

❖ Negli anni '50, '60 e '70, le sagre di paese venivano organizzate con diversi eventi per far divertire i cittadini di tutte le età. Le serate danzanti erano occasioni dove ci si poteva divertire, si facevano nuove conoscenze tra i giovani in età di fidanzamento. L'orchestrina, le luci soffuse, canzoni galeotte, addobbo della sala particolarmente adatto con angoli in penombra, potevano facilitare gli incontri dei giovani che si erano dati appuntamento alla fiera. Solitamente nell'ultima serata danzante, si eleggevano Miss Eleganza e Miss Moglia: belle ragazze votate da una giuria che si metteva al lavoro già all'inizio della fiera. A Moglia, questa tradizione era nata già con le fiere organizzate da "Toni Regiani" negli anni '50, poi ripresa dal Gruppo Fiera della Polisportiva Mogliese fino a metà anni '70. Erano occasioni di collaborazione fra giovani che in un clima di totale serenità e condivisione esprimevano il proprio giudizio, rigorosamente imparziale, per giudicare bellez-



Anno 1959 Serata danzante presso il Cin-Ball. Reggiani in occasione della "Fera d'la Moja". Elezione di Miss Moglia. Sul palco oltre ai componenti dell'orchestra si riconoscono: M.ro Carlo Bassi che presentava la serata, Enrica Preti, Ermelinda Gavioli, Maria Zapparoli (Miss Moglia), Novella Fabbri, Gabriella Berzuini, il cantante Romeo Romanini.

za, eleganza, raffinatezza e simpatia delle concorrenti scelte. Un giudizio riservato e discreto, (oggi si direbbe nel rispetto della privacy) che si concludeva con la proclamazione, quando si invitavano sul palco le con-

correnti. Le ragazze sembravano ancora più belle quando, salendo i gradini che portavano sul palco, lasciavano trasparire grande emozione e sorpresa prima di presentarsi al pubblico che le acclamava mentre, una volta letto il verdetto della giuria, indossavano la fascia di Miss Eleganza e Miss Moglia. Come per Miss Italia, la carica

durava un anno durante il quale le vincitrici venivano complimentate dai paesani, con grande orgoglio anche da parte della famiglia. Sicuramente quelle ragazze, anche dopo che sono passati tanti anni, ricordano ancora con emozione quei momenti in cui sono state proclamate le più belle di Moglia.

"Quei ad la Moja"



Anno 1976 - Miss Moglia - Miss Eleganza. Attilio Barbieri consegna i premi alle concorrenti Loretta Montagna, Silvana Magnani, Virginia Zapparoli

Prenota
le tue grigliate
di carne!

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA

GIOVANNINI ITALO

di Giovanni Lorena e C.

Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

COLLEZIONARE LE "FIGURINE LIEBIG"

♦ Questo mese, dopo avere parlato in modo (spero) ampio e comprensibile della monetazione del nostro paese, vorremmo distrarre un attimo i nostri lettori dal discorso numismatico parlando di una particolare forma di collezionismo: le "FIGURINE LIEBIG". Si tratta di un collezionismo che risale ai primi del '900 e di conseguenza molti giovani e meno giovani non conoscono neppure l'esistenza di queste figurine.

Per dare ed avere una panoramica a 360° su questa forma di collezionismo vorremmo parlare della storia di queste figurine:

Le figurine Liebig hanno origine intorno alla metà del XIX secolo. In questo periodo in Francia si diffuse la "moda" di reclamizzare i propri prodotti regalando agli acquirenti diversi tipi di gadget – il più delle volte figurine stampate in bianco e nero oppure a colori attraverso la tecnica litografica. Solitamente tali figurine rappresentano le scene più varie e contemporaneamente promuovono un certo prodotto, vuoi direttamente nella vignetta, vuoi a tergo con scritte o messaggi pubblicitari diretti. A quel tempo erano ben poche le aziende che potessero permettersi una simile forma di pubblicità.



ALBUM ANNI 40

Il barone Justus Von Liebig sceglie di adottare lui stesso il sistema delle figurine per promuovere il suo estratto di carne, prima regalando ai clienti e poi arrivando distribuendole attraverso una vera e propria raccolta punti. Le prime due serie sono stampate in Francia e sono costituite rispettivamente da 16 e da 12 figurine, tutte di grande formato, raffiguranti la fabbrica dell'estratto di carne sita a Frai Bentos.

Ad oggi la prima serie è considerata una vera rarità, mentre la seconda è quotata ben 1200 euro (listino Sanguinetti 2008). Negli anni successivi seguono numerosissime altre serie, edite in varie nazioni ed in lingue differenti: ci sono infatti serie di figurine edite in francese, tedesco, italiano, fiammingo, olandese, spagnolo. Non erano le uniche figurine in circolazione

ne, ma la stampa ottenuta con la tecnica della cromolitografia fino a 12 colori, la cura dei dettagli, la realizzazione dei soggetti il più delle volte affidata a veri e propri artisti, la presenza di descrizioni curate ed approfondite a tergo e, non da meno, il fatto di essere sempre in importanti serie da 6, 12 o 18 figurine a tema, ne fecero subito una delle serie di figurine più



FIGURINA PRIMI 900

ricercate ed amate.

Fino ai primi anni del Novecento la pubblicità dell'estratto di carne è parte integrante della vignetta. Spesso l'immagine del vasetto dell'estratto di carne Liebig in un certo qual modo "partecipa" alla scenetta dipinta dall'artista. Dal 1930 in poi invece immagini e diciture pubblicitarie sono limitate al retro della figurina, mentre l'intera parte frontale è riservata alla vignetta, dai temi più disparati, completamente dissociata dal prodotto Liebig. Resta soltanto la firma del barone Von Liebig posta solitamente in un angolo all'interno della cornice, in modo assai discreto. Il tutto procede fino al 1974, anno in cui cessa la produzione di figurine.

Dopo oltre un secolo di emissioni, la collezione vanta ben 1871 serie differenti la maggior

parte delle quali di formato 7 x 11 centimetri. Si parla di vere e proprie tematiche che spaziano dalla natura, alla storia ... dall'arte alla scienza ... e ancora dalle religioni al teatro ... Difficile paragonare una collezione di serie Liebig ad una semplice raccolta di figurine; più consona l'associazione ad una vera enciclopedia illustrata, costituita da immagini e vignette dettagliate con a tergo ciascuna una didascalia. Oggi, a quasi un secolo e mezzo di distanza dalla prima emissione, il collezionismo delle figurine Liebig è in assoluto il più diffuso al mondo rispetto a tutte le altre collezioni di figurine ad oggi conosciute (Lavazza, Perugina, Au Bon Marché).

La prima serie Liebig edita in lingua italiana è stata la n° 65 (numerazione catalogo Sanguinetti) del 1878, costituita da 10 figurine. A questa prima emissione ne sono seguite moltissime altre sino ad arrivare a quota 1311 serie stampate interamente nella nostra lingua. Nel 1934 viene fondata la Compagnia Italiana Liebig che si occuperà lei stessa di stampare le serie di figurine Liebig edite in italiano.

Di queste ben 10 (numeri di serie 92, 141, 142, 143, 144, 230, 256, 956A, 1094, 1105) sono classificate come "Rarità" e pertanto l'indicazione di un ipotetico prezzo di acquisto è sicuramente un azzardo. Escluse le dieci serie rare, l'ultima quotazione aggiornata dell'intera collezione italiana ammonta a quasi cinquantamila euro, comunque la maggior parte delle serie emesse dopo la prima guerra mondiale hanno una quotazione decisamente bassa (anche pochi euro cadauna) e sono facilmente reperibili sul mercato a prezzi talvolta anche più bassi rispetto al listino prezzi ufficiale e 670 serie Liebig



FIGURINA ANNI 50



SERIE ANNI 20

Italiane si posizionano in una fascia prezzo di listino al di sotto dei 10 euro cadauna. Il modo più semplice e sicuro per acquistare oggi le figurine Liebig è rivolgersi ad un venditore specializzato di fiducia. Spesso le filatelie trattano, se pur in modo limitato (tranne qualche rara eccezione).

Poiché il collezionismo delle figurine Liebig è iniziato poco dopo la loro comparsa, sono giunte fino a noi in buono stato di conservazione anche alcuni esemplari delle prime serie di figurine emesse. Una figurina Liebig solitamente ha una dimensione di 7 x 11 cm circa, quindi è possibile percepire anche ad occhio nudo difetti o imperfezioni.

Tuttavia l'ausilio di una lente d'ingrandimento, può essere utile negli studi più minuziosi. un righello trasparente, millimetrico e con le linee indicanti i millimetri sottili ci permetterà di misurare con una certa precisione lunghezza e larghezza della nostra figurina e, in caso di serie pregiate, confrontare i dati con un catalogo ufficiale che ne riporti anche le dimensioni. Purtroppo in questo il catalogo Sanguinetti non ci è di grande ausilio, mentre il catalogo Unificato mette a disposizione

maggiori dettagli e informazioni utili allo scopo. In aggiunta, ci permettiamo di indicare tra gli strumenti del mestiere le figurine stesse. Infatti, soprattutto per serie antiche, nulla è più indicato di una seconda figurina da utilizzarsi come elemento di confronto.

Come in ogni forma di collezionismo oltre alla rarità bisogna puntare in modo particolare alla qualità per evitare di investire denaro in materiale scadente che una volta messo in vendita non ripaghi quanto speso e poi ricordate una delle prime frasi dei nostri articoli: "IL COLLEZIONISMO È LA CULTURA DEL BELLO". Detto ciò occhio ai difetti di quello che andiamo ad acquistare.

Esempi di difetti sono:

- ➔ Angoli schiacciati: i quattro angoli di una figurina, se pur integri e a punta, presentano come una specie di gradino, o avvallamento, dovuto alla permanenza prolungata di tale figurina nei vecchi album d'epoca di cartone.
- ➔ Angoli stondati: a causa di una errata conservazione, o di maneggiamenti poco attenti, alcune figurine o intere serie possono presentare

angoli non più appuntiti, ma stondati, arrotondati. All'origine tutte le figurine Liebig hanno angoli a 90° perfettamente appuntiti.

- ➔ Bordi rovinati: difetto dovuto il più delle volte a molteplici inserimenti e rimozioni di una certa figurina in vari album, e in particolare in quelli d'epoca dove l'inserimento, più ancora che la rimozione può facilmente danneggiare la figurina.
- ➔ Pieghie: uno dei difetti più comuni, spesso causato dalla noncuranza o peggio dalla maldestria. Una piega abbastanza comune è riscontrabile anche lungo il lato superiore per serie con orientamento verticale, oppure lungo uno dei lati sinistro o destro per serie orizzontali causata dal tentativo di inserire la figurina negli appositi fogli trasparenti e questa incontra un minimo di resistenza.
- ➔ Residui di colla a tergo: causate dalla colla usata per incollare le figurine su album di cartone. Certe serie antiche sono state recuperate, ma presentano a tergo una o più macchie residue della colla impiegata al tempo. Nei casi più gravi è possi-

bile che con la colla se ne siano andate anche parti della carta a tergo e con essa parte delle descrizioni e didascalie.

- ➔ Segni di elastico: causati dall'uso di un elastico usato per raggruppare le figurine appartenenti a una data serie. La gomma dell'elastico con gli anni si deteriora e il più delle volte aderisce alla carta in modo irreparabile.
- ➔ Rifilatura: figurine che avevano all'origine bordi bianchi più ampi rispetto ad altre, oppure di misure non standard, che sono state rifilate per poter essere inserite negli album a fogli trasparenti o per eliminare i bordi bianchi.
- ➔ Inchiostro che perde colore: le figurine con più di un secolo di vita ed in particolare con presenza di color oro, con gli anni subiscono una sorta di trasudazione dell'inchiostro stesso dalla carta che si evidenzia quando sono inserite in fogli trasparenti di PVC, facendo aderire la figurina alla plastica e rendendo difficile la sua rimozione.
- ➔ Umidità: l'umidità può causare lo sfogliamento della



**Fondazione
SaluteVita**
Servizi alla persona. Onlus

CENTRO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE



La struttura offre programmi specifici e personalizzati di rieducazione per ogni esigenza in materia di riabilitazione funzionale, neurologica, posturale, cardiorespiratoria, ortopedica.



SERIE ANNI 20

- ▶ figurina o la formazione di muffa che la danneggia irrimediabilmente.
- ➔ Segni e scritte a tergo: fino al 1934 le serie di figurine Liebig non riportano alcuna numerazione, tanto è vero che esistono diversi cataloghi in Europa con numerazioni differenti, per esempio in Italia esiste la numerazione Sanguinetti e la numerazione Unificato/Fada. Era pertanto consuetudine riportare a tergo di una o tutte le figurine di una serie la relativa numerazione, solitamente in matita. Se non deturpante, o meglio in matita, si tratta il più delle volte di segni accettabili.
- ➔ Timbri dei commercianti a tergo: timbri apposti a tergo dai commercianti d'epoca,

alcuni considerano tali timbri sono come una sorta di firma che garantisce per l'autenticità della figurina stessa, talvolta aumentandone il valore. Anche in questo tipo di collezionismo bisogna porre molta attenzione alle falsificazioni. Questi falsi si discostano di molto dalla serie originale: consistenza e scivolosità della carta, tipi di inchiostri, i dettagli stessi sono ben lungi dall'avvicinarsi da un originale di fine '800.

Per poter valutare correttamente lo stato di conservazione di una figurina Liebig, una volta identificata, si deve tenere conto di tre elementi essenziali: l'epoca di appartenenza, la rarità o difficoltà di reperimento, le sue caratteristiche intrinseche

(tipo di stampa, dimensioni - per alcune serie antiche e rare dove la rifilatura, ad esempio, è plausibile). Serie recenti e comuni, per nulla difficili da reperire, si potranno trovare facilmente in condizioni pari al nuovo, o ancora provviste di fascetta originale (mai inserite in album). Serie di 70/100 anni fa con bordi ed angoli perfetti, carta bianca a tergo priva di ingiallimenti o macchie, saranno già ben più difficili da trovare e nel caso saranno sicuramente un ottimo pezzo da collezione. Serie appartenenti al XIX secolo, emesse prima del 1900, difficilmente si presenteranno al pari di una serie degli anni cinquanta: angoli leggermente stondati, carta al tergo con qualche segno del tempo sono caratteristiche pressoché comuni e più che accettabili e tali figurine saranno considerate comunque sia ottimi pezzi da collezione, anche se ci sono collezionisti che conservano gelosamente serie antiche ancora oggi in perfetto stato.

Con questo nostro articolo speriamo di essere stati di aiuto soprattutto ai neofiti ed avere contribuito ad incuriosire i nostri lettori. Chissà se qualche giovane vorrà partire per questa avventura.



SERIE ANNI 70

Onoranze Funebri

CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

L'OSPEDALE DI GUERRA N.68

Una cartolina del 1918

spedita da Sermide a Roma alla contessa Leopardi

Il retro delle cartoline spesso rivelano curiosità interessanti. Questa che ritrae l'interno del "Duomo" di Sermide, stampata dalla tipografia Kunstdruckeri Gebr. Isenbech, Wiesbaden agli inizi del 1900, fu spedita dal "Dev.mo Criglietta Gaetano" alla signora Contessa Leopardi via Nomentana n. 307 - Roma, nel 1918 con i "saluti rispettosi a lei e alla sua distinta famiglia". Il particolare che la rende ancora più interessante, oltre quello di avere più di un secolo di vita, è quello che riguarda il luogo da dove fu scritta: Ospedale di guerra n. 68 C.R.I. Sermide (Mantova).

Incuriositi da tale circostanza siamo risaliti indietro nel tempo di più di cento anni per conoscere qualche dettaglio in più. Durante la Grande Guerra, la Croce Rossa Italiana organizzò 87 ospedali di guerra. Questi potevano essere organizzati in fabbricati esistenti nella sede d'impianto e quindi definiti "accantonati". Tali ospedali dovevano, possibilmente, essere di buona metratura e situati nei pressi di luoghi forniti di facile comunicazione, ed erano contraddistinti dai segnali diurni e notturni della Croce Rossa nonché dal pennone con il numero e la specie dell'ospedale. Altra tipologia di ospedale da guerra era quello "attendato" con una capacità iniziale di 50 letti potenzialmente aumentabile durante il conflitto fino alle 100 unità, in caso di grande affluenza di infermi.

La Croce Rossa Italiana mobilitò per la prima guerra mondiale 3.837 ufficiali e circa 16.100 uomini di truppa, a cui si aggiunsero le infermiere volontarie per un totale di 7.320 unità (alcune stime parlano di 10.000

a fine 1918), dalle circa 4.000 all'inizio del conflitto sotto la guida della Duchessa d'Aosta, moglie di Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, comandante della III Armata. Nel corso del conflitto ci fu un importante rinnovamento nella composizione sociale della Croce Rossa: infatti, se nel 1915 le volontarie erano per lo più appartenenti alla medio-alta borghesia, vicine agli ambienti accademico caritatevoli, durante il conflitto aumentò anche la partecipazione da parte di donne dei ceti più popolari.

L'ospedale di guerra sermidese fu istituito il 21 dicembre 1917 proveniente da Parma e restò in essere fino al 5 maggio 1918 per essere poi spostato a Gualtieri fino al 20 successivo e poi definitivamente a Brescello.

La cartolina suddetta fa parte della collezione di Marco Mantovani che gentilmente ce l'ha segnalata.



FRONTE DELLA CARTOLINA:
INTERNO DEL DUOMO
(SOTTO) IL RETRO



ALBERGHI SERMIDESI NELLA PRIMA METÀ DEL '900

La strada principale per entrare da ovest nel capoluogo si snodava per la maggior parte sull'argine del Po. In prossimità dell'inizio del centro storico era posto strategicamente l'Albergo Caval Marino, dove il viaggiatore poteva ristorarsi nella locanda e dormire la notte. Conosciuto e rinomato in tutta la provincia e dintorni doveva il suo nome a una bizzarra vicenda accaduta su queste terre nell'Ottocento durante il dominio austriaco. Si racconta che un ufficiale dell'Imperial Regio Governo che alloggiava nell'albergo trovò sulla riva del Po un ippocampo o cavalluccio marino. Lo portò all'oste Achille Bazzoli che decise di battezzare l'albergo "Cavalmarino". La vecchia locanda venne poi ristrutturata con un'elegante facciata "liberty" da Enrico Bazzoli. Sul lato ovest dell'albergo, all'incirca negli anni '20 del secolo scorso venne in seguito installata la pesa pubblica. (foto 1)



1



3



2

Viceversa chi entrava da est proveniente da Felonica e Bondeno, trovava in via Umberto I (l'attuale via Cavicchini) sulla sinistra l'Albergo Vapore. Era in pratica un'osteria con caffè, trattoria e alloggio. Era condotto dalla signora Assunta Magri detta "Anita Bela". Nel 1926 chiuse i battenti e le licenze di esercizio vennero trasferite "longa la Fossa" nel bar della Sala "Excelsior", futuro cinema-teatro Verdi. (foto 2)

Percorrendo via Indipendenza, che collegava da un lato all'altro il centro cittadino, si incontrava un terzo albergo chiamato "Bastimento" gestito fin dal 1919 dalla famiglia Gramola, celebrato anche per la sua riconosciuta cucina casereccia. In seguito a causa dei danneggiamenti della guerra, venne restaurato, in parte rifatto e rinominato "Albergo Ristorante Centrale". (foto 3)



1953 Digonera Colonia estiva della Parrocchia di Sermide

In basso da sx.:
Fausto Mazza, ...,
Carlo Goldoni, Adamo
Bagnolati, Umberto
Baldissara, Marco
Reggiani, Walter Galli,
Signorine... , Dolcide
Bertolasi,,
Adolfo Grosso (ciclista
professionista),
Roberto Zanetti,
Domenico Franceschini,
Franco Frassoldati,
Lucio Boldrini,
Mabilia Pulga (cuoca),
Leandro Pulga,
Don Ettore Vareschi



Istituto Professionale di Stato "Leonardo da Vinci"- sezione staccata di Sermide

La scuola fu costruita alla fine degli anni '50 del Novecento per dare la possibilità ai giovani provenienti dalle scuole di Avviamento professionale o con licenza di scuola Media di entrare in possesso di una specializzazione industriale, artigianale o meccanica. L'iniziativa era partita dall'amministrazione comunale, espressione di una maggioranza Pci-Psi con sindaco Giuseppe Poletti. Lo stabile sorse in via Zambelli su progetto dal geometra Elvino Vincenzi, tecnico comunale. Nell'attesa della definitiva sistemazione dell'immobile, i primi studenti furono collocati per qualche tempo nella sala del consiglio comunale.

Nella foto gli allievi del primo anno scolastico 1959/60:

da sin. In piedi: Ranzi Mario, Passerini Remo, Menghini Ivo, Tedeschi Flavio, Duffini Bruno, Covizzi Gino, Vincenzi Romano, Nadalini Luciano, Amadei Giulio, Cuoghi Gabriele, Pirani Adamo, Bellini Severo, prof. Sivieri Alberto, Bocchi Mauro. In ginocchio da sin.: Carbonieri Giuseppe, Rossi Paolo, Brunini Guido, Negrini Carlo, Cattabriga Pierino, Bocchi Fausto, Molesini Nedo, Malerba Sergio.



PARTECIPAZIONE

Partecipare è prendere parte. Oggi si vive in una fase storica dove i diritti sono merce di lusso e la voglia di partecipare ridotta al lumicino. Sfianca il peso dei troppi forti che premono sulle nostre spalle e indirizzano le nostre vite, a cui si aggiunge il ricatto dei cambiamenti climatici e dei virus pandemici. Ne abbiamo un esempio nella nostra piccola realtà dove aumenta la distanza tra amministratori e amministrati con l'informazione affidata ai social e alla stampa locale che ogni tanto celebra le decisioni prese come se tutto andasse per il meglio. Ma per chi si guarda intorno vede le parti grigie, il non detto, il non fatto. Alcuni esempi. Sull'argine gli sfalci sono stati affidati a Mantova Ambiente che avrà vinto gara d'appalto e ha subappaltato a una piccola azienda che sfalcia il bordo strada e non i fianchi. Domanda: quanto costa al contribuente il servizio che paga ben due operatori? E per un lavoro ritardato, incompleto, fatto a rate. Sono stati rifatti alcuni marciapiedi a Sermide nelle traverse di via Rinascente. Bene, ce n'era bisogno. Ma perché non ricollocare gli alberi tolti? E le barriere architettoniche? Sono stati stanziati aiuti alle imprese chiuse o danneggiate per lockdown. Chi sono, quante sono, a quanto ammonterà l'importo procapite? Una piccola impresa felonichese di fabbri si è trasferita da poco

nel Comune di Poggio perché a Sermide e Felonica non hanno trovato con l'aiuto degli amministratori un capannone più ampio adatto all'incremento di lavoro. C'è materia di riflessione sulla fuga periodica di imprenditori giovani. La Regione Lombardia ha stanziato da poco 11 milioni di euro per il mantovano: non c'è alcun finanziamento per il nostro Comune, né per completare la ciclovia per Moglia, né per sistemare le strade ormai insicure o la rete fognaria. E l'ampliamento delle Officine della ferrovia che fine ha fatto? Sappiamo dalla Gazzetta che i sindaci veneti, a partire da Biancardi di Castelnuovo, hanno sollecitato preoccupati ASST Mn e Provincia Mn per il ridimensionamento o rischio chiusura del reparto di cardiologia dell'ospedale di Pieve, considerato un'eccellenza e usato anche da chi abita nei Comuni veneti attigui al nostro territorio. Grazie a questi sindaci e che dire dei locali? Aspettiamo anche di sapere cosa pensano i nostri amministratori di maggioranza e minoranza sul raddoppio della Centrale elettrica di Ostiglia. Non c'è partecipazione senza vera informazione e vigilanza sul territorio. Il tam tam di Sermide tutta un cantiere e palchi per concerti fa solo troppo rumore per coprire forme di paternalismo di ritorno.

Gisa Gramola

CARO DIRETTORE,

vorrei fare a Sermidiana la proposta di aprire una Rubrica dove lettori e non dicono i problemi, i disservizi, le forme di degrado dei Comuni e dei territori dove vivono. Ma anche proposte, suggerimenti per miglioramenti e soluzioni. O esprimere sod-



Cara Paola,

disfazione per interventi mirati risolutivi di problemi vecchi o nuovi. Tutti i giorni ci confrontiamo con la realtà di Sermide Felonica e dintorni e vediamo cose piccole o grandi che non funzionano. Non c'è mai tempo abbastanza e le accantoniamo, o veloci le affidiamo ai social media col rischio che cadano nel vuoto. Su Sermidiana potrebbero trovare un bel punto di ancoraggio e diventare occasione di riflessione, confronto e approdo anche a chi amministra. La Rubrica potrebbe chiamarsi "Lo dico a Sermidiana" oppure "Ferro dritto e ferro rovescio" come metafora di una maglia di relazioni che si va costruendo. Vediamone insieme l'organizzazione e la collocazione nel magazine. Chi condivide e ha proposte si faccia sotto. Proviamo, se riusciamo anche solo con le parole, a produrre qualche cambiamento dal basso.

Gisa Gramola

quando ho saputo che te ne eri andata ho pensato che, oltre a perdere un'amica, finiva un'altra storia che aveva tracciato un segno importante nella vita della nostra comunità: sei stata davvero una persona importante che ha contato molto per tantissimi di noi. Un punto di riferimento nelle nostre dispute politiche, nelle discussioni infinite sulle vicende calcistiche in quei momenti così vivaci al Bar Scurci, quando si scomodavano i clienti ad ascoltare e a dibattere con quelle frasi colorite che ti piacevano tanto.

Da ragazzina mi divertivo a leggere i messaggi scritti in rima che ti scambiavi con la mia mamma onde sottolineare gli esiti delle partite di calcio in cui eravate idealmente e affettuosamente avversarie. Dagli articoli di cronaca sportiva che scrivevi (n.d.r.: per lunghi anni Paolina Bolognini fu corrispondente locale per Carlino Rovigo guidato da Nemo Cuoghi) tra-



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

pelava la tua competenza e la capacità di attirare l'attenzione sulle tue teorie calcistiche. Tutti gli appassionati di calcio ti riconoscevano queste qualità e ci tenevano a conoscere il tuo parere; apprezzata la tua passione non certo priva di spirito critico con cui seguivi le vicende delle squadre di calcio massesi. Indimenticabili le battaglie tennistiche, quando ci giocavamo la pizza della domenica sera con la Ro, Anna e Paola, andando avanti per anni, spinte tutte noi dall'agonismo sempre vivissimo che ci comunicavi. Grande fu il supporto nei primi anni '70 per il Gs Padus, la prima squadra di volley locale, di cui tu eri la nostra irrequieta presidentessa. Quante avventure nei match casalinghi e in trasferta, quante risate ci siamo fatte tutte insieme: con te ci divertivamo e stavamo bene.

Grande la comune passione politica a cominciare da noi sessantottini, che mettevamo a dura prova le tue convinzioni e tu ci redarguivi in quanto pensavi che i valori che ti avevano trasmesso i tuoi grandissimi genitori erano messi in discussione. Alla fine, poi, capivamo insieme che avevamo gli stessi ideali e tu ti connotavi per grande passione in merito.

Ricordo gli anni in cui ho avuto l'onore di essere stata sindaca qui (n.d.r.: 1995-2004) e di avere te come direttore responsabile del periodico civico, che ancor oggi si chiama Voci di Castelmasa, nome scelto proprio da te. Quante bacchettate ci davi quando non rispettavamo i tempi di consegna degli articoli, tenevi molto alla precisione e al rispetto delle scadenze. Ho ancora in mente le tante volte che mi rifugiavo a casa tua perché avevo bisogno di confrontarmi con te su questioni riguardanti la nostra comunità. A volte rifiutavi le novità e allora le discussioni erano accese. Appena ti facevo presente che proprio da te, esempio di anticonformismo peculiare, mi aspettavo l'apertura mentale di cui eri capace, chiudevai l'argomento con frasi irripetibili. Alla fine mi davi ragione e ci facevamo delle belle risate.

Quando sei passata a dirigere Sermidiana (n.d.r.: 1981-2000), eri molto orgogliosa, avendo tu condiviso con me questa soddisfazione. Ci tenevi a ricordare di quando, ancora giovane, in mezzo a persone cui veniva richiesto il titolo di studio oltre alle generalità, tu scrivevi: nata a... falegname.

La tua vita è stata ricca di relazioni con persone di cultura, con cui hai intrecciato anche rapporti di amicizia durevoli; ti piaceva avere interlocutori con i quali si parlava di tutto. Ti stimolava il confronto e ti era facile argomentare.

Paolina hai avuto una forte personalità espressa in vari campi. Hai amato la tua famiglia, adoravi orgogliosamente i nipoti. Gli amici ti erano affettuosi, specie quelli che con te hanno condiviso esperienze paesane all'insegna dell'impegno e del sacrificio. Sei stata una presenza costante negli eventi importanti e nella vita di tanta gente. Nella privacy eri diversa, mostravi anche incertezze e fragilità, lo spessore della sensibilità.

Cara Paolina oggi ti salutiamo, avendo tu lasciato un segno profondo nella vita di tanti di noi, ti sentiremo vicina per sempre. Grazie di tutto

Giuliana Gulmanelli



1982. Riunione redazione Sermidiana

Cara Paolina,

quando ti abbiamo contattato nell'estate del 1981 per proporti la direzione di un giornale della Polisportiva, hai acconsentito con entusiasmo, soprattutto per i tuoi trascorsi di corrispondente sportiva dei quotidiani polesani. Giorgio Dall'Oca che ti conosceva bene, proprio per questa tua passione sportiva, aveva visto giusto.

Hai guidato Sermidiana con professionalità e affetto, perché sentivi che quel gruppo che convocavi tutti i martedì sera, era una redazione speciale: pronta a dedicare il proprio tempo libero per comunicare le vicende sportive di un paese che, attraverso la Polisportiva, poteva vantare un'attività dilettantistica di tutto rispetto. Ma la redazione, composta da molti docenti, allargò presto il campo dei propri interessi editoriali, infatti Sermidiana aveva come sottotitolo "Mensile di cultura e sport".

Ci hai guidato fino al 2000, ma la tua impronta è rimasta anche nel terzo millennio, anche quando nel 2006 il giornale si è trasformato in magazine, con una veste grafica da rotocalco tutto a colori e con una diffusione territoriale nel Basso Mantovano e nell'Alto Polesine. Ti ricordiamo oggi, nel giorno della tua dipartita da questo mondo, ma rimarrai ancora fra le righe di questa nostra carta stampata che amavi tanto, e rimarrai sempre nei nostri cuori.

La redazione

1990. Sermidiana, cena di redazione



FISIATRIA E REUMATOLOGIA



MEDICI

- Dr.ssa Raffaella Sala (Responsabile)
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Laura Giuriati
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Soraia Alemzadeh
Specialista in Fisiatria e Medicina Riabilitativa
- Dr.ssa Lorenza Belletti
Specialista in Reumatologia

SERVIZI

Le prestazioni erogate dall'ambulatorio sono le seguenti:

- Visita fisiatrice
- Tens
- Tecarterapia
- Elettrostimolazione
- Ionoforesi
- Ultrasuonoterapia
- Laserterapia
- Magnetoterapia
- Kinesiterapia
- Meccanoterapia
- Trazioni vertebrali
- Ginnastica correttiva
- Massoterapia
- Massaggio Connettivale
- Drenaggio linfatico
- Rieducazione neuromotoria
- Manipolazioni vertebrali
- Endoterapia
- Idrogalvanoterapia
- Ginnastica propriocettiva
- Rieducazione posturale globale
- Massaggio Mc Kenzie
- Massaggio miofasciale
- Metodo Vodder
- Ginnastica posturale
- Idrokinesiterapia
- Percorso vascolare



Il reparto di Fisiatria e Reumatologia è aperto tutti i giorni della settimana dalle ore 08.00 alle 19.00 e sabato dalle 09.00 alle 14.00

PALESTRA ATTREZZATA

10 box per la riabilitazione contenenti i seguenti macchinari:

- Ultrasuono
- Tecar endosit
- Endotherapy 902
- Sit therapy 4000 c
- Therapic 9400 elettrotherapy
- Laser yag solid state 4000 scan
- Laser yag solid state 7500 mj
- Magnetomed 8200



PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it